OSSERVATORIO di Arrigo Levi: "Boom frenato,, (pag. 3)

edizione borse

Anno 104 Numero 79 — martedì 4 mercoledì 5 aprile 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire [illegible]) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre [illegible] - Estero: anno Lire 35.700, semestre [illegible], trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico [illegible] - Telex 21.121 - Esteri: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; [illegible] Torino, via Roma [illegible]; [illegible] Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni [illegible], [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli [illegible], telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 683.460 - [illegible] Genova, via E. Vernazza 23, telefono 581.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - [illegible] Lire 250 il mm ([illegible] antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 500, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

LA PROFESSORESSA DI NOVARA

va a Roma al ministero per chiedere spiegazioni sul trasferimento

(pag. 4)

UN TORO FRESCO E POTENTE

Il commento di Carlo Moriondo sul campionato e i servizi sportivi a pag. 8, 9, 10 e 11. Nella foto il secondo gol del Torino a Catanzaro, su tiro di Sala deviato da Banelli

TAMPONATA L'OFFENSIVA

dei nordviet dai bombardieri americani giunti sulle portaerei

(pag. 13)

BUENOS AIRES

29 gli arrestati ma su Sallustro ancora mistero

nostro servizio

Buenos Aires, mart. sera

La polizia argentina continua a ritmo serrato l'operazione di ricerca della nuova «prigione del popolo» dell'«Esercito rivoluzionario popolare», il luogo dove forse Oberdan Sallustro è stato portato.

Secondo un comunicato della polizia nella imponente operazione sono stati finora catturati ventinove guerriglieri urbani, fra cui cinque appartenenti al gruppo che, secondo le autorità, compì due settimane or sono il rapimento del direttore generale della Fiat-Concord. Tra loro ci sono due donne, in stato di gravidanza. Per una la gestazione è tanto avanzata che è stata ricoverata in ospedale, dove è piantonata.

Nonostante le smentite dei funzionari della Fiat e della famiglia del dottor Sallustro la polizia ritiene che siano in corso negoziati per il rilascio del dirigente, [illegible] sulla richiesta dei guerriglieri trotskisti di un milione di dollari (circa seicento milioni di lire).

La polizia ha annunciato che un elemento essenziale per le ricerche di Sallustro e dei suoi rapitori è stata una mappa trovata in possesso di uno degli arrestati. La cartina mostrava un itinerario che, partendo dalla villa di Sallustro, nel sobborgo residenziale di Martinez, portava a un altro sobborgo, quello di Villa Ballester, a dieci chilometri di distanza.

L'itinerario arrivava solo fino alla stazione ferroviaria. Ma un'ispezione delle abitazioni della zona rivelò che solo un giovane insegnante e la moglie erano giunti da poco nel quartiere. La casa in cui avevano preso alloggio disponeva di una cantina, e fu lì che venne trovata la «prigione del popolo». Poche ore prima, di notte, un gruppo di persone si era allontanato dallo stabile, a bordo di varie auto. Secondo la polizia, i terroristi hanno tenuto Sallustro nella casa per otto giorni, portandolo via quasi tre giorni prima dell'irruzione degli agenti.

Oltre al nascondiglio di Villa Ballester ne è stato trovato un altro: In una casa di San Martin, città situata venti chilometri a Nord-Ovest di Buenos Aires, sono stati trovati bombole di ossigeno e di acetilene, fiamme ossidriche e attrezzi di vario genere. Secondo gli investigatori questo materiale e altre indicazioni trovate sul posto collegano direttamente gli arrestati dell'*Erp* con una rapina compiuta nel gennaio scorso alla Banca statale di sviluppo, con un bottino di quattro milioni di pesos (1500 milioni di lire).

Dopo la dichiarazione del presidente Lanusse, secondo la quale i rapitori di Sallustro erano stati arrestati, un portavoce ha detto che quattro delle persone tratte in arresto hanno confessato di avere compiuto il sequestro, ma hanno aggiunto di avere affidato poi il prigioniero a un'altra cellula di guerriglieri. *(Ansa-Upi)*

Con l'accusa di ricettazione

Arrestato a Vercelli il noto antiquario Ressia (83 anni) dirigente della "Pro,,

Il cav. Ressia portato in trionfo dai suoi giocatori nel luglio scorso dopo la promozione in Serie C (Foto Moisio)

dal corrispondente

Vercelli, martedì sera.

(w.n.) E' stato arrestato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria il cav. Secondo Ressia, 83 anni, noto antiquario, abitante in via Palestro 18. L'accusa è di ricettazione per avere acquistato due angeli lignei del Seicento, rubati alcuni giorni fa nella chiesa parrocchiale di Candelo.

Il furto fu compiuto da tre biellesi, il ventottenne Secondo Quacchio (via Mentigazzi, 3) che è stato arrestato, Luigina Ginepro, 32 anni, di Viverone (Strada provinciale 109), denunciata, e da un complice, latitante. I tre si erano specializzati in furti di oggetti d'arte ed avevano fatto «colpi» clamorosi, come quello dell'Annunciazione, del Celano. L'ultimo furto, quello che li ha fatti cadere nel sacco, riguarda tre quadri del Cinquecento, che ornavano il corridoio del reparto neurologico dell'ospedale Sant'Andrea.

Il Ressia, secondo gli inquirenti, avrebbe acquistato da tre gli «angeli» rinvenuti nel suo magazzino di via Palestro nel corso di una perquisizione. E' stato a lungo interrogato nella caserma dei carabinieri.

La notizia, sparsasi in città verso mezzogiorno, ha suscitato impressione. Il Ressia è molto noto, non soltanto a Vercelli. Da anni svolgeva attività di antiquario, dopo avere, per molto tempo, commerciato in legna e carbone. Ma è soprattutto come sportivo che si è creata la notorietà: è stato presidente della squadra di calcio Pro Vercelli subito dopo la prima guerra mondiale e aveva fondato la società calcistica «Gli Erranti», da cui uscirono alcuni campioni.

Non si era mai distaccato dalla «sua» Pro Vercelli. Negli anni scorsi era tornato al timone della società come vicepresidente; nell'attuale amministrazione, dopo avere ricoperto ancora la vicepresidenza, ha assunto la carica di consigliere.

borse

Tono positivo

Quotazioni a pagina 13

TORINO - La donna massacrata

STANOTTE L'ASSASSINO HA RIPORTATO IL MARTELLO

L'arma del delitto trovata stamane, fra altri attrezzi su un davanzale: ieri non c'era - Nuovi stringenti interrogatori del magazziniere che scoprì il cadavere

Il martello sequestrato dalla Mobile è all'esame della Scientifica per il rilievo delle impronte digitali lasciate dall'assassino

L'assassino che il giorno di Pasqua ha massacrato Maddalena Fissore ved. Zacco,, 57 anni, negli uffici del laboratorio di profumeria di via Issiglio 38 — dove la donna lavorava e dove si era recata per dar da mangiare al cane da guardia — stanotte è tornato sul luogo del delitto. L'ha fatto per posare l'arma del delitto: un martello insanguinato.

Il dott. [illegible] della Mobile, il dott. Bonsignore della Criminalpol, il capitano Formato e i tenente Arpaio del Nucleo Investigativo con i loro uomini, escludono che l'arma del delitto sia sfuggita alle perquisizioni compiute nel laboratorio e negli uffici dopo il delitto.

Il martello è stato posato tra altri attrezzi, nel cortile del magazzino, sul davanzale di una finestra. La scoperta è stata fatta stamane alle 11. Ieri non c'era: il titolare della ditta, Francesco Robotti, 48 anni, corso Vittorio 204, aveva notato la sua scomparsa e l'aveva segnalato agli inquirenti che ancora ignoravano quale fosse l'arma del delitto.

Cade l'ipotesi che la vedova sia stata uccisa da un ladro sorpreso a rubare. Era questa una tesi che lasciava perplessi: l'assassinio infatti era avvenuto dopo che Maddalena Zacco aveva dato da mangiare al cane. Se ci fosse stato un estraneo nei locali, il lupo Ricky (anche se è un animale piuttosto tranquillo che non si può certo definire un feroce cane da guardia) avrebbe in qualche modo dato l'allarme. Inoltre ad un ladro, per liberarsi di una donna di quell'età, sarebbe bastato uno spintone.

Il delitto sembra inesplicabile: manca il movente ep-

(Continua in 4ª pagina)

Napoli: il feroce delitto tra le tenebre nell'avamporto

Il "marine,, uccise sul motoscafo i tre contrabbandieri di sigarette

Il militare americano avrebbe aperto il fuoco sui suoi sventurati soci per impadronirsi di un milione e mezzo, prezzo pattuito della «merce» sbarcata clandestinamente dalla portaerei «Roosevelt» - Il mare non ha ancora restituito i cadaveri delle vittime

dal corrispondente

Napoli, martedì sera.

A 48 ore di distanza il mare non ha restituito ancora i corpi dei tre contrabbandieri napoletani, uccisi a colpi di pistola nello specchio d'acqua di Santa Lucia dal «marine» americano Edward Michael Cooks, di 23 anni. Le vittime, Nunzio Pipolo, di 19, Alfredo Bravaccino, di 38, ed Achille Diodato, di 36, erano partiti nella notte tra sabato e domenica di Pasqua su un motoscafo d'altomare dalla banchina di via Nazario Sauro ed in compagnia del militare statunitense si stavano recando a bordo della portaerei «Roosevelt» ancorata alla fonda, per prelevare un quantitativo di sigarette estere. Da quel momento non hanno fatto più ritorno.

Che cosa sia accaduto durante il breve percorso di non più di 2 miglia, resta ancora un fitto mistero. Si sa soltanto che il marinaio americano ha reso contrastanti dichiarazioni ed ha fatto parziali ma compromettenti ammissioni, pur negando ogni sua responsabilità nel tragico episodio. Egli giura d'essere innocente e che i tre napoletani si sono sterminati tra loro dopo essersi impossessati della sua pistola. L'accusa invece nei suoi riguardi è d'aver soppresso gli sventurati soci dell'illecito affare per entrare in possesso della somma pattuita in pagamento della «merce», circa un milione e mezzo di lire.

Per tutta la giornata di ieri e tutta la notte centinaia di barche con parenti ed amici delle vittime hanno perlustrato le acque del golfo dov'è avvenuto il dramma nella vana speranza di ripescare le salme dei tre «corrieri» del

Adriaco Luise

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Rogers in Europa

WASHINGTON — Il segretario di Stato William Rogers si recherà in sette paesi alleati europei, prima della visita di Nixon in Unione Sovietica. Rogers conferirà con i leader di Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Belgio, Lussemburgo e Islanda.

Pace India-Pakistan?

NUOVA DELHI — Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha dichiarato oggi che l'India è «in diretto contatto» con il Pakistan per preparare trattative di pace.

"Primarie,, nel Wisconsin

NEW YORK — Si svolgono oggi nel Wisconsin le elezioni primarie. Per il partito democratico sono in lizza l'ex vice-presidente Humphrey e i senatori McGovern, Muskie e Henry Jackson, il governatore dell'Alabama George Wallace e il sindaco di New York Lindsay. Scontata, fra i repubblicani, la conferma per Nixon.

Assalti ad auto su strade secondarie

Rapinate due coppie stanotte da banditi presso Savigliano

dal corrispondente

SAVIGLIANO, mart. sera.

(g. d. m.) Due automobilisti sono stati aggrediti stanotte mentre erano in compagnia delle fidanzate e costretti a consegnare ogni loro avere. Le rapine sono avvenute nel Saviglianese a breve distanza di tempo a opera di tre individui armati che viaggiano su un'auto.

Dario Blua, di 20 anni, un operaio di Carmagnola, stava accompagnando a Casalgrasso, dove abita, la fidanzata Caterina Monasto di 16 anni quando, in località Berroni, sulla provinciale Racconigi-Casalgrasso, la «500» sulla quale viaggiavano i due trovava la carreggiata ostruita da una vettura di grossa cilindrata. Mentre il giovanotto bloccava i freni per evitare lo scontro, dalla macchina scendevano tre individui, di cui due impugnavano una pistola e il terzo un bastone. Avvicinatisi al Blua gli ingiungevano di consegnare i soldi e alla ragazza di sfilarsi l'orologio d'oro che portava al polso.

I due fidanzati ubbidivano e nelle mani dei banditi finivano i soldi del Blua, circa 20 mila lire, e l'orologio dopo di che i malviventi si allontanavano minacciando di morte le vittime se avessero denunciato l'aggressione.

Mezz'ora dopo l'operaio Guerrino Reinaud di 31 anni, residente a Savigliano, il quale aveva parcheggiato la propria auto sulla quale si trovava la casalinga Maddalena Rosso di 32 anni in un prato adiacente la provinciale San Salvatore-Savigliano, si vedeva circondato

(Continua in 2ª pagina)

NOVITÀ LIBRARIE

FRESCHI DA LEGGERE

MAO TSE-TUNG: «37 poesie». Tascabile. Ed. Mondadori. Pag. 182, lire 700.

Le brevi poesie del Grande, piuttosto puerili al nostro orecchio di barbari, come sempliciotti possono apparire i suoi «pensieri». Più che poesie, schegge, atomi, di interesse prevalentemente storico, come questi versi dell'ode che chiude la raccolta: *«Quanti compiti / subito urgenti; capovolgere cielo e terra, / il tempo stringe. / Diecimila anni — troppo lunghi»* eccetera. Mao si rivolge agli insetti «da distruggere», ma tutti avranno già capito chi intende.

REMY CHAUVIN: «Le società animali». Molte fotografie in bianco e nero. Ed. Bompiani. Pag. 260, L. 2500.

Vi sono insetti che coltivano funghi, allevano bestiame, educano la prole, scatenano guerre, catturano schiavi e, udite, udite!, si drogano. Le api «parlano» in dialetti diversi (c'è anche il carnico), le galline livornesi si danno un sacco d'arie e si fanno rispettare da tutte, mentre i raspi — distratti — tentano di accoppiarsi con le tinche, ed i macachi tramano congiure di palazzo. Rémy Chauvin, docente alla Sorbona, svela cose sensazionali, mescolando la scienza e l'arguzia, la genetica e la sociologia. Un'opera forse un po' faticosa, ma alla fine stimolante.

CARLO COLLODI: «Pinocchio» a cura di Fernando Tempesta. Tascabile. Ed. Feltrinelli. Pag. 280, L. 800.

Biografia di Pinocchio, ma soprattutto del suo autore. Una miniera di dati interessanti: chi sapeva che, nella prima stesura, Pinocchio finiva all'attuale capitolo 15, cioè impiccato? *«Chiuse gli occhi, aprì la bocca, stirò le gambe e, dato un grande scrollone, rimase lì come intirizzito».* Fine del romanzo. Poi i bimbi di Firenze e di tutt'Italia protestarono e papà Collodi, qualche mese dopo, rimette in moto la macchina del romanzo a puntate: la Fatina fa recuperare Pinocchio dal Falco e la storia prosegue. Se si fosse fermato lì, com'era l'intenzione, non avremmo avuto né il Paese de' balocchi, né l'Omino di burro. Che disastro!

A. MARIA MATUTE: «Prima memoria». Rilegato, Ed. Sei. Pag. 190. L. 2000.

La Matute è nata a Barcellona nel '26. Suo dogma: *«Il romanzo deve ferire la coscienza della società».* Qui sono raccolte le esperienze di un gruppo di adolescenti, sullo sfondo della guerra civile spagnola, in un'isola delle Baleari. L'apertura è alla Ginzburg: *«Mia nonna aveva i capelli bianchi, raccolti sopra la fronte in un'onda che le dava una certa aria collerica».* Ma il finale è alla Pavese: *«Il gallo lanciava nell'aria il suo orribile canto stridulo, per annunciare, forse, una misteriosa chissà perduta».*

«I decadenti» a cura di Giacomo Battiato. Rilegato, molte illustrazioni, fotografie e disegni. Ed. Gabriele Mazzotta. Pag. 500, L. 6500.

Appartiene alla stessa collana di «Kitsch, antologia del cattivo gusto». Qui la compagnia comprende, oltre all'inevitabile ed ineffabile D'Annunzio, Dante Gabriele Rossetti e Verlaine, Pierre Louys e Stefan Sweig, i mille altri, insomma il fiore della decadenteria, così lussureggiante. C'è anche Wagner, ma è stato un pessimo tiro sottrarre le melodie eterne di «Tristano e Isotta» ai barocchi nasi dell'immortale Richard. La grande quantità di illustrazioni compone un'antologia compiuta di una epoca e di un gusto. Peccato che il volume non sia profumato al cinnamomo.

Carlo Moriondo

Annullata la cerimonia

Negato il «visto» all'inviato svedese che doveva consegnare il Nobel a Solzenicyn

STOCCOLMA, mart. sera.

Alessandro Solzenicyn, vincitore del premio Nobel per la letteratura del 1970, non riceverà il premio il 9 aprile a Mosca come era stato stabilito, poiché le autorità sovietiche hanno rifiutato il «visto» al funzionario che avrebbe dovuto procedere alla consegna del riconoscimento.

Il segretario permanente della fondazione Nobel, Karl Ragnar Gierow, ha dato oggi notizia del rifiuto sovietico di rilasciargli il visto senza aggiungere altri commenti.

La fondazione Nobel aveva deciso di consegnare il premio allo scrittore nel corso di una cerimonia privata che avrebbe dovuto svolgersi nella casa moscovita di un amico di Solgenicyn. (Associated Press)

ARRESTATO PER IL CASO FELTRINELLI

L'avvocato Lazagna sa molto, ma non parla

Domani sarà nuovamente interrogato in carcere - E' accusato di avere concorso alla preparazione degli attentati ai tralicci - Si limita a dire: «Provatelo»

dal nostro inviato

MILANO, martedì sera.

Domani mattina l'avvocato Giovan Battista Lazagna verrà nuovamente interrogato nel carcere di San Vittore dal dott. Viola. Il sostituto procuratore del «caso Feltrinelli» si farà probabilmente assistere dal collega dott. Colato, oggi in Liguria per raccogliere prove contro il professionista genovese.

Giovan Battista Lazagna è in carcere per falsa testimonianza e per uso illegale di certificati (quelli usati per intestare il «Volkswagen» e la «124» del caso Feltrinelli); ma a queste accuse, alla vigilia di Pasqua, se n'è aggiunta un'altra. Ora il Lazagna è anche indiziato di reato per aver concorso alla preparazione del piano che prevedeva gli attentati ai tralicci di San Vito di Gaggiano e di Segrate.

Il professionista genovese, però, è un «duro». *«Visto che mi lanciate delle accuse — pare abbia detto — è anche vostro compito dimostrare che sono vere. Non intendo difendermi se prima non provate ciò che dite».*

Non bisogna dimenticare che il Lazagna è un avvocato. La sua tattica è evidente: egli aspetta che sia il sostituto procuratore della Repubblica di Milano a muovergli concrete accuse e non ha intenzione di aiutarlo in questo suo compito raccontandogli quali erano i rapporti che lo legavano a Feltrinelli.

Il ruolo di Giovan Battista Lazagna in questa vicenda diventa sempre più importante. Sia perché sono ormai provati i suoi legami con l'editore milanese e con Giuseppe Saba, sia perché è l'unico personaggio che gli inquirenti abbiano nelle mani. Del Saba e di Carlo Fioroni, il professore che assicurò le due vetture, polizia e carabinieri non sono riusciti a trovare finora la minima traccia, né in Italia né all'estero.

Oltre a chiarire i rapporti esistenti tra Feltrinelli, Giuseppe Saba e i «Gap», l'avvocato Lazagna potrebbe anche essere in grado di spiegare com'è accaduto sotto il traliccio di Segrate. Questo almeno pensa il dott. Viola, se lo ha indiziato di reato proprio per aver moralmente e ideologicamente concorso alla preparazione degli attentati. Il professionista genovese sarà quindi interrogato non soltanto sui molti punti oscuri che riguardano l'attività di Feltrinelli come «tupamaro», ma soprattutto su quanto è accaduto la sera del 14 marzo. Il dott. Viola pensa che egli sia in grado di chiarire il ruolo che l'editore ha sostenuto a Segrate, e se è stato un protagonista sfortunato o invece una vittima attirata in trappola.

Probabilmente, però, l'ex capo partigiano continuerà ad affermare di non essere a conoscenza dell'attività dei «Gap» e di non conoscere né Feltrinelli né Giuseppe Saba, almeno sotto questo profilo. In questo caso ai tanti interrogativi sul caso Feltrinelli bisognerà rispondere passando per altra via. E gli interrogativi, con il passare dei giorni, aumentano invece di diminuire. Se infatti la posizione dell'editore come «tupamaro» viene sempre meglio messa a fuoco, non altrettanto avviene per quanto riguarda l'episodio di Segrate.

A questo proposito si è venuti a conoscenza di due testimonianze che aumentano ancor più il mistero che circonda la morte di Giangiacomo Feltrinelli. Il concessionario dell'Alfa di Segrate, Walter D'Andrea e due agricoltori della zona, padre e figlio, hanno dichiarato di aver visto il pulmino «Volkswagen» fermo nei pressi del traliccio già alcuni giorni prima dell'attentato. Circostanza molto importante, se si pensa che è proprio da questo pulmino, trovato zeppo di prove e di piste, che gli inquirenti sono poi riusciti a risalire a Carlo Fioroni, all'avv. Leon. a Giovan Battista Lazagna e a Giuseppe Saba.

Umberto Zanatta

Il giudice è tornato a Novi per interrogare «Cucciolo»

Il dottor Colato pensa che l'ex partigiano conosca i rapporti fra l'avvocato Lazagna e l'editore Feltrinelli

dal nostro inviato

Novi Ligure, martedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ottavio Colato, il magistrato milanese che segue le piste del «caso Feltrinelli» in Val Borbera e in Liguria, è tornato stamane a Novi Ligure. Interrogherà nuovamente Alessandro Ravazzano, l'ex partigiano arrestato giovedì per falsa testimonianza e liberato venerdì sera.

«In fondo, tutto questo mi sta accadendo perché sono amico di Giovambattista Lazagna. Spero che sia proprio finita», *aveva detto sabato mattina, poche ore dopo la scarcerazione. Evidentemente, però, il dott. Colato è di tutt'altro parere: a suo avviso, Alessandro Ravazzano conosce molte cose sul gruppo eversivo che avrebbe operato in Val Borbera, guidato forse da Giuseppe Saba, diretto probabilmente dall'avv. Lazagna, e finanziato da Feltrinelli. «Cucciolo», che fu porta-armi nella Divisione di cui Lazagna era vice-comandante, sostiene invece di non sapere nulla dei «tupamaros» che vissero per due anni nella cascina «Sisola» di Borghetto Borbera; afferma di ignorare quale sia l'attuale posizione politica dell'ex comandante; dichiara di non sapere cosa contenesse quel misterioso scatolone che il Lazagna (accompagnato proprio dal Ravazzano) portò in un giorno del settembre 1969 alla «Sisola», elettrizzando l'attenzione dei giovani che occupavano il cascinale.* «Se sono stato reticente — *ha detto "Cucciolo" parlando con i cronisti* — non l'ho fatto per coprire mie attività sovversive, ma perché voglio bene a Lazagna, con il quale ho combattuto a fianco a fianco per tanto tempo. Volevo evitare di nuocergli. Ecco tutto. Soltanto per amicizia».

Sarà vero, ma il magistrato milanese, tornato a Novi, vuol controllare se Ravazzano «ha mentito o no su altre cose di cui dovrebbe essere a conoscenza».

Il dott. Colato vuole accertare se è dalla «Sisola» che partì l'attentato dinamitardo andato casualmente a vuoto alla linea ferroviaria Milano-Genova nei pressi di Novi; quello riuscito lo stesso 26 ottobre '68, nei pressi di Sainoggia, ai danni della Torino-Milano. Al centro di questa indagine è l'ex partigiano Alessandro Ravazzano, che per i suoi rapporti con Lazagna e Feltrinelli dovrebbe, secondo gli inquirenti, sapere «cose interessanti».

Franco Marchiaro

Banditi con pistole e bastoni

Le coppiette solitarie rapinate a Savigliano

(Segue dalla 1ª pagina)

da tre malintenzionati — quasi sicuramente gli stessi che poco prima avevano aggredito il Blua — armati di due pistole e un bastone che gli intimavano di consegnare il portafogli con 55 mila lire e strappavano dal collo dell'atterrita sua accompagnatrice una catenina d'oro. Anche in questa, come nella precedente aggressione, i banditi ordinavano alle vittime di non segnalare la rapina patita. I rapinati si affrettavano invece a sporgere denuncia ed i carabinieri di Savigliano istituivano posti di blocco.

I rapinatori però si erano ormai dileguati.

Si sospetta anche che le aggressioni ai danni di coppiette siano state più numerose ma che le vittime abbiano preferito, per ovvi motivi, di tacere quanto sofferto. Non è stato ancora possibile accertare il tipo di vettura adoperato dai malviventi. Secondo il Blua si trattava di una vettura scura di grossa cilindrata mentre il Reinaud parla di una «850» chiara.

Gitanti di Pasquetta con auto rubate finiscono in carcere

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Sei giovani sono stati arrestati per furto dai carabinieri. A Tortona sono finiti in carcere, il meccanico Francesco De Stasi, di 17 anni, e l'operaio Guido Di Lorenzo, di 18 anni, entrambi residenti a Nichelino, in gita su un'auto rubata. Per l'identico reato ai danni del ventitreenne Elio Piastra, da Genova, al quale avevano sottratto la «600», sono stati arrestati a Serravalle Scrivia, il diciassettenne Angelo Locascio, da Barcellona (Messina), e il diciottenne Vincenzo Padovano, da Bitonto.

Infine, ad Alessandria, i carabinieri hanno bloccato e tradotto in carcere i diciannovenni Modesto Curcio e Giuseppe Perini, entrambi residenti in città: un metronotte li aveva sorpresi mentre asportavano un'autoradio dalla vettura di Giacomo Tiberti, abitante in via Caniggia che l'aveva parcheggiata presso casa.

Il «marine» assassino dei tre soci

Il drammatico confronto sul ponte della portaerei

(Segue dalla 1ª pagina)

tabacco. Le ricerche sono state però infruttuose.

Gli inquirenti attribuiscono enorme importanza al ritrovamento che potrebbe imprimere alla vicenda una svolta decisiva. Il dramma, avvenuto in piena notte, lontano dalla costa, non ha avuto alcun testimone. Se il «marine» è colpevole potrebbe contare proprio su questa circostanza per farla franca. Il presunto assassino, trasferito nel carcere di Poggioreale sotto l'accusa di triplice omicidio a scopo di rapina, continua a protestarsi estraneo all'episodio di sangue, a dirsi innocente anche se tutti gli indizi sono contro di lui.

Del dramma del mare che ha gettato nel lutto e nella disperazione due popolari rioni napoletani, il Pallonetto Santa Lucia e Monte Calvario nei quartieri spagnoli a ridosso di «Toledo», dove i tre abitavano, restano le inconfutabili deposizioni dei compagni delle vittime che per la prima volta hanno collaborato con le forze di polizia.

Tutto è cominciato una settimana fa quando il militare americano Edward Michael Cooks, nativo del Maine, un ragazzone alto un metro e 85, addestrato alla guerriglia nel Vietnam, esperto di «karate» e lotta all'arma bianca, si mise in contatto con un «basista» napoletano, Giuseppe Galasso, di 37 anni. All'uomo promise 600 stecche di sigarette per 2700 dollari. La rischiosa operazione venne fissata per la notte fra sabato e domenica di Pasqua, due giorni prima che la portaerei «Roosevelt» prendesse il mare dopo la sosta nel porto di Napoli.

La notte di sabato alla banchina di via Nazario Sauro puntuali all'appuntamento si trovano una decina di contrabbandieri. Tutto è a posto per l'impresa: il motoscafo «Mercury» con motore da 260 HP, il denaro in banconote da 10 dollari e le «walkie-talkie», le radioline trasmittenti che servono da collegamento tra terra e mare. Poco dopo giunge anche il «marine» Cooks e si decide per la partenza. E' l'1,30.

Alfredo Bruvaccino, Nunzio Pipolo ed Achille Diodato s'imbarcano ignari del mortale tranello. Del resto sono tre contro uno. Il loro timore è soltanto di imbattersi nelle motovedette della Guardia di Finanza. Avviano il motoscafo guardinghi a basso regime, confortati dalla voce via radio dei compagni a terra. E' l'ultima volta che li si ode. All'appuntamento delle 2,15 le loro radioline tacciono.

Altre imbarcazioni prendono il mare e tutta la rotta viene ispezionata, ma dei natanti e degli sventurati amici nessuna traccia. Tornati a terra, un gruppo informa i familiari della scomparsa ed altri corrono alla Capitaneria di Porto e mettono al corrente le autorità sull'operazione. Mentre la polizia e la Guardia di Finanza iniziano le prime indagini, i contrabbandieri riprendono il mare per ispezionare tutta la costa. Solo nella tarda mattinata di domenica, verso le ore 11, nelle acque antistanti il porticciolo di Portici viene ritrovato il motoscafo che va alla deriva. Nessun segno di lotta o di avaria, l'imbarcazione presenta solo tracce di sangue.

L'ipotesi del delitto si fa strada. Il Galasso ai funzionari di polizia dello scalo marittimo si dice pronto a riconoscere l'americano che aveva proposto l'affare e che era partito insieme con i tre contrabbandieri. Si intrecciano messaggi con il comando della portaerei «Roosevelt». Nessun membro dell'equipaggio risulta assente e si mette in moto la macchina della giustizia. Accompagnato da funzionari di polizia, il Galasso sale sull'unità da guerra per l'identificazione. Edward Michael Cooks è schierato con altri militari sul ponte della nave ed impallidisce quando il contrabbandiere lo indica senza esitazione: «E' lui... è lui...». In un impeto di rabbia, Giuseppe Galasso cerca di avventarglisi contro urlando: «Che hai fatto dei miei compagni?... dove sono?...». **a. l.**

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* dobbiamo essere trattati con molta diplomazia e astuzia perché una parola di troppo basta per compromettere l'esito di un progetto. *Sentimenti:* una serata da trascorrere in famiglia davanti alla televisione. Serenità. *Salute:* cautela nell'attraversare la strada. Guidate con calma.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* un progetto troppo ambizioso, oltre a rivelarsi irrealizzabile, rischia anche di crearvi una situazione imbarazzante. Più praticità. *Sentimenti:* se arriva un invito per una riunione mondana, accettatelo e brillerete. *Salute:* equilibrio generale, perfetto ritmo del cardiocircolatorio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* prima di affrontare oneri finanziari, esaminate le vostre disponibilità, limitando le spese al puro indispensabile. Prudenza, calma. *Sentimenti:* non esagerate nelle promesse alla nuova persona che vi ha preso il cuore. *Salute:* il periodo è abbastanza costante per il corpo e lo spirito.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non abbiate fretta nel raggiungere la conclusione. Sarebbe un grave errore lasciar perdere soltanto perché si frappone qualche ritardo. *Sentimenti:* il contatto Venere-Urano è spesso foriero di colpi di scena in amore. *Salute:* si presenta abbastanza buona, meno per le donne e i bambini.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la tendenza alla critica può incidere negativamente sull'esito di una impresa. Professionalmente indisporrebbe i superiori. *Sentimenti:* elogiate la persona amata per un successo da lei ottenuto in un esame. *Salute:* fastidi le gastriti e quindi cauti nell'alimentazione. Mangiate in bianco.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* ascoltate i consigli degli anziani e più esperti che gioveranno sia per ridurre gli sforzi come per alimentare gli sviluppi in genere. *Sentimenti:* una riunione con simpatici amici è un intervallo alla snervante attività. *Salute:* non oltrepassate un certo limite di resistenza nelle fatiche intellettuali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* non estendete a sistema la contestazione a tutti i costi perché non è il mezzo migliore per assicurarsi appoggi e simpatia. *Sentimenti:* un incontro con amici vi fornisce la possibilità di piacevoli discorsi. *Salute:* nuocerebbe alla digestione un eccesso nelle bevande fredde e alcooliche.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la quadratura della Luna con Plutone sconsiglia di tentare speculazioni finanziarie specie se suggerite occasionalmente. *Sentimenti:* indispensabile una reciproca comprensione fra i coniugi, entrambi nervosi. *Salute:* nelle donne, in particolare, una ipermotività quasi morbosa.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febb.) *Affari:* procedete con circospezione perché non tutte le promesse saranno mantenute e ciò vale anche per quanto riguarda la professione. *Sentimenti:* la tendenza alla generosità verso chi fugge di amarvi, è mal ricompensata. *Salute:* possibili disturbi nel tratto intestinale. Ricambio difettoso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* accettate serenamente il contraddittorio e non irrigiditevi nelle vostre opinioni. Anche gli altri hanno diritto di dissentire. *Sentimenti:* desiderio di rimanere soli accanto alla persona amata. Ritorno di fiamma. *Salute:* respingete i cattivi pensieri, un po' più di ottimismo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non cercate di imporre la vostra volontà a tutti i costi perché l'ottusa intransigenza comprometterebbe l'esito anche nel lavoro. *Sentimenti:* non spingete al massimo la vostra passione anche se l'amore è sempre cieco. *Salute:* moderazione a tavola, evitando i cibi succulenti e pesanti.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la mancanza di organizzazione è la principale causa di eventuali insuccessi. Il disordine, in ogni attività, è sempre deprecabile. *Sentimenti:* sono indispensabili delle spiegazioni chiare e precise per salvare l'amore. *Salute:* osservando elementari norme igieniche, non incombe alcun pericolo.

OSSERVATORIO

di ARRIGO LEVI

Boom frenato

Nel 1971 il reddito nazionale italiano è aumentato soltanto dell'1,4 per cento. E' molto poco: meno che in ogni altro anno del dopoguerra. Perfino nel 1964, al culmine di una brutta crisi, il nostro reddito nazionale era aumentato del 2,9 per cento. La media dell'ultimo ventennio è di una crescita annuale fra il 5 e il 6 per cento. Che cosa ci è successo? Perché il «miracolo» si è fermato? Come si uscirà dalla crisi? Ma è poi veramente grave?

La crisi della nostra economia

Guido Carli, da anni governatore della Banca d'Italia

Per male che si stia, c'è sempre qualcuno che sta peggio: se vogliamo, possiamo consolarci così. Ma nella storia economica dei paesi europei, in questo dopoguerra, sono rari i paesi che hanno fatto peggio dell'Italia '71. Qualche annata ancora più nera l'hanno avuta l'Inghilterra e la Cecoslovacchia. Non sono paragoni benaugurali, perché stiamo parlando di due paesi che, un tempo tra i primi nella gara al benessere, a causa della stagnazione economica sono rimasti relativamente indietro. Guai se toccasse a noi lo stesso; anche perché la paralisi che ha colpito il nostro sviluppo lo ha arrestato a metà strada, molto prima, ahimè, che avessimo colmato il distacco che ancora c'è fra noi e gli altri paesi europei più avanzati. Una forte «crescita economica» è, in fondo, più importante per noi che per gli inglesi, che hanno già servizi pubblici e sociali che funzionano, città dotate di ferrovie metropolitane e di parchi, e un imponente patrimonio edilizio che assicura alloggi soddisfacenti anche per le grandi masse. Le strutture essenziali per rendere «visibile» questa società industriale moderna sono quinte; e noi, cresciuti in fretta, disordinatamente, in modo squilibrato, abbiamo ancora bisogno per parecchio tempo di un aumento regolare della produzione di risorse, se vogliamo portare la nostra società inquieta a livelli più elevati di sicurezza, di eguaglianza, di serenità.

Invece ci siamo fermati, e sarebbe da sciocchi non preoccuparcene. Com'è accaduto? Sulle cause, tutto è stato già detto: le responsabilità sono così diffuse che ognuno dei protagonisti della vita sociale (i partiti di governo o di opposizione, gli imprenditori, i sindacati, i gruppuscoli) non ha faticato a trovare colpe negli altri, che gli permettevano di tacere le proprie. A parte quelle piccole minoranze che, con agitazioni disperate, volevano e vogliono soltanto «far saltare il sistema» (il che non permetterebbe di soddisfare nessuno dei bisogni reali che assillano la gente, e ci costerebbe soltanto la libertà, comunque andasse a finire), tutti gli altri avevano anche giustificazioni valide per il modo aggressivo e «conflittuale» con cui affrontavano i problemi, e per gli sbagli che rendevano impossibile risolverli in tempo.

Lo Stato, poveretto, ha che fare con una vecchia burocrazia, con vecchi regolamenti, che, per esempio, non gli consentono, sprecone com'è, di spendere soldi quando e quanto dovrebbe per stimolare l'economia; anche i politici di buona volontà si sono trovati spesso impotenti ad agire. I sindacati riflettono l'insofferenza delle masse lavoratrici, rese inquiete dalle ineguaglianze, dall'insufficienza dei servizi sociali, dall'ambizione anche giusta di una maggiore «partecipazione» in un sistema industriale meno «alienante». Gli imprenditori forse non potevano, da un giorno all'altro, adattarsi a condizioni troppo diverse: vedevano sparire quei margini di profitto (talvolta in passato eccessivi) su cui si regge tuttavia l'autofinanziamento delle imprese e la espansione produttiva; trovavano nell'ambiente «conflittuale» dilagante motivi di «disaffezione»; vedevano perfino calare la domanda dei beni di consumo che aveva scatenato i «boom», un po' perché certi consumi si saturavano, un po' perché l'incertezza dominante induceva le famiglie a non spendere i redditi maggiori conquistati con le battaglie sindacali, un po' perché questi redditi, fra scioperi e assenteismo, erano cresciuti meno del previsto.

L'analisi della nostra crisi è ancora molto più complessa di come l'ho tratteggiata, rievocando alcuni degli «slogans» dell'epoca. Mi sembra che ne emerga un concetto, ed è questo: ciò di cui stiamo parlando è il modo di gestire un bene comune, che è l'organizzazione produttiva della nostra società. E' una società complessa, e a gestirla sono in molti: i sindacati, gli imprenditori, i partiti, la burocrazia. E' bene che siano in molti, beninteso: meglio una «repubblica tumultuaria», come diceva Machiavelli, ma libera, che uno stato esteriormente ordinato, ma nel quale un potere autoritario impedisca la correzione delle ingiustizie e reprima con la forza tensioni che ugualmente si accumulano, e alla fine esplodono. Tuttavia, anche ai «tumulti» bisogna pure che ci sia un limite; se no, il salto dal disordine all'autoritarismo è quasi sempre inevitabile.

Questa nostra Repubblica ci ha dato molte cose buone che sarebbe un gran peccato perdere, a partire dal diritto di dire ciò che ci pare e di far valere i propri diritti e le proprie rivendicazioni contro chiunque. Dalla Repubblica ci aspettiamo però ancora molto: ci aspettiamo un potere pubblico più efficiente, che finisca di costruire lo «Stato del benessere», socialmente responsabile; ci aspettiamo anche forme nuove, più umane e più razionali, di gestire il sistema di produzione industriale. Per fare questo, tuttavia, occorre fornire i mezzi materiali; le famose «riforme» (altro slogan dell'epoca) non si faranno mai se non ci sarà la ricchezza collettiva che occorre investire per realizzarle. E siamo così daccapo alla nostra paralisi economica e alla necessità di uscirne presto.

Il turismo è essenziale per l'economia italiana

Meccanismo intatto

In parte è possibile che il Paese ne esca spontaneamente, attraverso fasi di convalescenza e guarigione: le malattie del sistema economico, anche quando sono gravi, talvolta si risolvono da sé. Ma non siamo ottimisticamente fatalisti; basterebbe un acuirsi delle tensioni politiche o sindacali perché le speranze di ripresa, ancor tenui, si affloscino. La crisi potrebbe allora aggravarsi di molto, e non se ne uscirebbe più se non attraverso misure radicali e dolorose, superando anche pericoli gravi per le «istituzioni». Il modo in cui se ne uscirà dipenderà, in sostanza, da tutti e da ognuno dei partners sociali, e dalla loro volontà di cooperazione. Il meccanismo della crescita, anche se inceppato, è ancora intatto: i bisogni, le capacità umane e i mezzi materiali, l'inventiva e l'estro che sono stati la causa del «miracolo», non sono certo scomparsi da un giorno all'altro.

Arrigo Levi

DOPO LA FINE DELLA GUERRA TRA ARABI E NEGRI

Ambiguo futuro del Sudan

Il lungo conflitto è costato al governo migliaia di vittime e venti milioni di sterline - Ma già la ratifica del trattato di pace è stata contestata da una parte dei secessionisti - Numeiri in lotta con un settore dell'esercito e con il pc sudanese

dal nostro inviato

Kartum, martedì sera.

E' finita la guerra tra arabi e negri che per 15 anni ha insanguinato il Sudan meridionale ma quasi tutti i problemi del paese rimangono senza soluzione. Il conflitto è costato al governo sudanese 20 milioni di sterline l'anno e migliaia di vittime. L'economia è dissanguata: nel '71 la raccolta di cotone, maggiore risorsa del paese, è andata male.

Anche la situazione politica è difficile: il dittatore Numeiri ha contro il pc sudanese, completamente ricostruito dopo il mancato colpo di Stato del luglio scorso, e una parte dell'esercito. Dopo la repressione, che è costata la testa a Manjoub e a centinaia di iscritti, il partito comunista si è riorganizzato clandestinamente sotto la guida del nuovo segretario generale, Nugudallah. Sono ripresi gli «scioperi selvaggi» tra i ferrovieri, dove i comunisti contano 50 mila iscritti. Con mosse improvvise, i vagoni carichi di merci vengono staccati dai convogli e deviati verso le mète più impensate.

Tensione nell'esercito

Nell'esercito v'è di nuovo tensione da quando Numeiri ha imposto al vicepresidente e ministro della Difesa Abbas Assam di dimettersi. Assam era il "leader" di una minoranza di ufficiali favorevoli a una ripresa dei rapporti con l'Urss, praticamente interrotti dopo il colpo di Stato del luglio scorso. Numeiri si è opposto e, per ora, il «braccio di ferro» si è risolto in suo favore.

Per rimanere al potere, il dittatore del Sudan punta oggi tutte le sue carte sull'accordo raggiunto il 27 febbraio scorso tra i rappresentanti del governo centrale di Kartum e i ribelli delle regioni meridionali guidati dal colonnello Lagu. I negoziati si sono svolti ad Addis Abeba con la mediazione del Negus.

Ma l'accordo è stato «contestato» ancor prima della firma. Doveva essere solennemente ratificato il 12 marzo scorso nella capitale etiopica, dopo che solo una parte dei combattenti dell'«Anya-Anya» (così si chiama l'organizzazione militare dei ribelli) aveva deposto le armi. Proprio quel giorno, un dispaccio da Addis Abeba informava che *«la cerimonia sarà rinviata perlomeno alla fine del mese e ciò si spiega* — continuava l'agenzia citando fonti di Addis Abeba — *con l'opposizione all'accordo che verrebbe da certi elementi del movimento dell'"Anya-Anya", soprattutto nella provincia dell'alto Nilo. L'obbiezione di questi elementi riguarderebbe in particolare alcuni aspetti militari dell'accordo».*

Interviene Sadat

Numeiri ha chiesto a Sadat di intervenire. Il presidente egiziano, durante una sua visita a Kartum, ha fatto delle promesse (in realtà abbastanza generiche) ma i suoi diplomatici non si sono mossi. Solo grazie a un nuovo intervento del Negus, Numeiri è riuscito, il 27 marzo scorso, a ratificare l'accordo. Hailé Selassié ha voluto essere presente alla cerimonia, ma la presenza dell'imperatore non ha impedito al colonnello Lagu di pronunciare un discorso che getta una luce abbastanza ambigua sul futuro del trattato. *«Il mio popolo* — ha detto — *collaborerà all'applicazione dell'accordo nella misura in cui finiranno le discriminazioni tra cittadini del Sud e del Nord del Paese».* Lagu ha voluto precisare le sue condizioni anche per la politica estera: *«Il governo di Kartum deve rifiutare qualsiasi eventuale adesione alla Federazione araba».*

Tutte queste circostanze creano nuove difficoltà a Numeiri che aveva ordinato il «cessate il fuoco» alle sue truppe il mese scorso durante una manifestazione svoltasi ad Omdurman, un immenso quartiere a nord di Kartum.

Il regime ha pubblicizzato con tutti i mezzi l'avvenimento, ma l'adesione della gente è stata scarsa: delle 2000-3000 persone salite ad Omdurman ben poche, poi, avevano potuto vedere qualcosa: intorno al palco dove sedeva Numeiri, sin dalle prime ore del mattino era stato organizzato un servizio d'ordine rigidissimo. Tre file di baschi rossi (polizia militare con il mitra) e di baschi neri (gendarmeria con fucile) erano state disposte a *"ferro di cavallo"* sulla piazza, in modo da chiudere il palco in una morsa di armati. Ministri, notabili ed invitati giungevano sulla piazza attraverso uno stretto budello, dove montava la guardia una formazione di *"baschi amaranto"* (parà).

Numeiri era giunto su una *Mercedes* scoperta, agitando verso la folla il bastone di ufficiale dell'esercito. La vettura lo depositò davanti al palco ed il «rais» stringe distrattamente le mani dei presenti. E' teso e nervoso, sorride solo a un cameriere che si avvicina con un vassoio sul quale spiccano enormi bicchieri di succhi di frutta. Subito dopo, altri camerieri distribuiscono nel palco biscotti, cioccolato, dolci, arance, banane.

In fila per due, entrano sulla piazza formazioni della *«Falange della Gioventù»*: sono bambini e bambine tra i cinque e i dodici anni, ragazzi e ragazze tra i 13 e i 18. Vestono tutti una divisa verde a bande rosse; le ragazzine hanno le trecce e il mitra a tracolla; i bambini, i fucili. Chissà per quale assurdo criterio voluto dal regime, solo i più grandi sono muniti per la maggioranza di armi false, di legno o latta. Scandendo ad alta voce il grido di *«Aja Rais!»* (viva il presidente, lunga vita al presidente) i falangisti sfilano a una decina di metri dal palco in una specie di «passo dell'oca» che nonostante gli ordini di un anziano ufficiale quasi nessuno esegue per conto suo, sollevando nuvolette di polvere.

Numeiri osserva seduto la sfilata; ogni tanto risponde agli «evviva» sollevando il bastone. Chiama un ufficiale e l'ordine parte in un attimo: le prime file di «baschi rossi» e di «baschi neri» devono indietreggiare, lasciare spazio ai giovani falangisti che il «rais» vuole schierati in formazione davanti al palco.

La manovra provoca un po' di scompiglio ma quasi nessuno vi bada: Numeiri si è alzato, è andato davanti ai microfoni, ha cominciato il discorso: *«Andrò nel Sud a spiegare i punti dell'accordo raggiunto ad Addis Abeba. Chiedo a quelle popolazioni di non deludere la nostra fiducia. Noi siamo un paese-ponte tra l'Africa nera e quella araba. Non dobbiamo comprometterci».*

I giovani falangisti

Numeiri parla già da mezz'ora. I giovani *«falangisti»* accusano i primi segni di stanchezza. Uno dopo l'altro cominciano a sedersi per terra, a levarsi i berretti, a sfilarsi le armi. Qualcuno ride; altri scherzano; uno tira le trecce a una ragazzina armata di mitra, trovando subito molti imitatori. Da uno *staff* di ufficiali partono d'improvviso ordini secchi, e i *«falangisti»* vengono bruscamente richiamati alla realtà. Si rialzano, cercano di recuperare berretti e armi e si urtano tra loro. Venti minuti dopo, mentre Numeiri continua il suo discorso, sono di nuovo tutti per terra e nessun ordine disturberà i loro scherzi fino al termine della manifestazione, quando a decine corrono verso il palco appena il «rais» l'ha lasciato tra due file di armati.

Le bibite e i dolci rimasti nei vassoi vengono presi d'assalto. I più piccini vengono sopraffatti dai più grandi. Uno mi viene incontro: ha [illegible] anni; tiene il pugno destro chiuso sotto la lunghissima manica della divisa. Mi guarda; poi tende il braccio e apre il pugno, mostrando uno spicchio di limone.

Luca Giurato

Manca la presa

Lione. L'acrobata inglese Pauline Palacy piomba nella rete, fallendo un difficile esercizio. E' gravemente ferita

---

Il medico della famiglia

Le piaghe da decubito

Il signor F. L. ci scrive da Torino:

«Mio zio è a letto da un mese per un male inguaribile e comincia ad avere piaghe da decubito. Che cosa bisogna fare per evitare che si estendano, o come si curano?».

Risponde il prof. G. Pescaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino:

«Succede spesso che, in malati le cui condizioni generali non sono buone, che non mangiano sufficientemente e che stanno a letto sempre nella stessa posizione, insorgano piaghe da decubito. Infatti, i tessuti molli che ricoprono l'osso sacro sono schiacciati dal peso del corpo. I muscoli, il tessuto sottocutaneo e la cute restano premuti tra le due parti dure, rappresentate dall'osso sacro e dal letto. Il sangue circola con difficoltà ed i tessuti, non più irrorati e nutriti, vanno incontro ad ulcerazione.

Si ha dapprima un arrossamento della pelle, poi una piaga che si estende in superficie ed in profondità. Tali piaghe guarirebbero con facilità se il paziente potesse alzarsi.

Nelle degenze prolungate è perciò necessario fargli cambiare la posizione il più spesso possibile, sollevando la regione sacrale, passando un braccio sotto la vita. E' un compito che tocca agli infermieri od ai parenti. Ci sono anche apparecchiature speciali (un letto contenuto in una particolare [illegible]) che consente di modificare la posizione del malato da supino a prono per evitare il lavoro manuale.

Comunque, quando la piaga è già formata, per bloccare la sua estensione ed il suo approfondimento, è necessaria una medicazione sterile con pomate. Possono essere indicati talvolta anche interventi di chirurgia plastica per ricoprire con pelle nuova le parti piagate. Bisogna però trovare una soluzione postoperatoria che consenta di non appoggiare la parte operata».

*

---

donne confidenziale

Il nuovo "credo,, della pettinatura maschile

"Lui,, ex capellone

C'erano una volta i capelloni. Mentre i beatniks, i contestatori, gli snob di tutto il mondo continuano a sventolare l'ibrida bandiera del capello lungo, che li riunisce — perlomeno agli occhi dei «benpensanti» — in un unico bruppone, la moda internazionale rinnega i suoi ultimi dieci anni, mette mano alle forbici e abbatte senza pietà le fluenti chiome. Proprio così: da New York a Parigi, da Londra a Roma, la parola d'ordine dei più famosi hairdressers è una sola: «Morte al capello lungo, evviva il capello (relativamente) corto».

Che cosa succede? Il fenomeno, come è facile immaginare, non è isolato e procede di pari passo con una trasformazione del costume e della mentalità sociale. La moda del capello lungo — che, come fatto isolato, è vecchia quanto il mondo — è scoppiata con il fervore delle prime contestazioni, delle ribellioni esistenziali.

Ora le cose stanno cambiando. Non che il senso di rivolta dei giovani sia scomparso, tutt'altro. Solo che certi atteggiamenti esteriori — l'abbigliamento trasandato e, appunto, i capelli lunghi — hanno perso il loro significato sostanziale di «ribellione alla società opprimente» per diventare solo una divisa, un mito formale e, come tale, facilmente abbattibile. Appena lo hanno capito, i creatori delle pettinature maschili si sono gettati sulle lunghe chiome ed hanno «imposto» la moda dei capelli corti. Corti, intendiamoci, per modo di dire, perché, se non lambiscono più le spalle, arrivano ancora ad appoggiarsi al colletto della camicia e coprono appena appena le orecchie. Comunque il «salto» è abbastanza evidente.

Parliamo con Gianni Moreggio, uno dei più bravi parrucchieri italiani, che è vicedirettore della scuola torinese ed ha un negozio in via Ottilia di Barolo 23. E' stato lui uno dei primi ad abbracciare il nuovo «credo», dopo un recente viaggio a Parigi, dove si è incontrato con i più famosi colleghi di tutta Europa.

«Non si poteva più andare avanti così — spiega —. I giovani tendevano a non curare più i loro capelli lunghi, che erano diventati perciò scomodi e antiestetici. All'inizio, tre o quattro mesi fa, abbiamo avuto una certa difficoltà a convincere i clienti al cambio, ma poi le nuove pettinature si sono imposte. E non poteva che essere così: perché sono pratiche, naturali, semplici, un po' come l'abito del gran sarto, che non è vistoso ma abbiglia perfettamente».

E, come l'abito del gran sarto la nuova moda dei capelli corti ha bisogno di un taglio preciso, senza «sbavature», equilibrato al punto da permettere qualsiasi tipo di acconciatura. Ed quale non sarà più «rifinita», ma quasi «spettinata». Dice Moreggio: «Non ci si deve più accorgere che uno è appena uscito dal parrucchiere. Prima si usava andare a "farsi i capelli" il sabato o la domenica mattina, per essere a posto il giorno della festa. Ora si pretende giustamente di essere a posto ogni giorno. L'unico modo per ottenere ciò era creare queste acconciature morbide, in grado di mantenersi anche per un paio di settimane».

L'abbattimento dei capelli lunghi non vuol dunque dire ritorno al taglio classico, alla «sfumatura» sul collo precisa e netta, al giro attorno alle orecchie: «Sarebbe impossibile imporlo. I giovani non accetterebbero più» dice Moreggio. Si resta perciò a mezza strada, con i capelli folti sui lati, morbidi e tendenzialmente asimmetrici sulla fronte. Addio dunque ai capellonì: perlomeno a quelli che seguivano dal parrucchiere e che ora sembrano la nuova moda.

Ma le donne, che cosa ne dicono? «A sentire i miei clienti — afferma Moreggio — sono entusiaste. Erano veramente stufe dei capelli lunghi: richiedevano troppe cure, oppure erano destinati ad essere costituzionalmente sporchi». Con i capelli corti, dunque, torna in primo luogo anche la pulizia. Il che, tutto sommato, non è poco.

C. B.

oggi festeggiamo

S. Isidoro (dottore della Chiesa). S. Licia martire. S. Zosimo anacoreta.

OGGI martedì 4 aprile: il Sole è sorto alle 6,02 e tramonta alle 18,59. La Luna si trova nel quinto giorno dopo il Plenilunio.

Domani a pranzo

GNOCCHI ELEGANTI — Fate i gnocchi di patate mentre ci sono ancora quelle dello scorso anno che, ben asciugate dalla parte di umidità, consentono di fare una pasta compatta: la qual cosa è necessaria per la preparazione di oggi, più elegante del solito. Occorre l'apposita siringa da dolci con imbuto che possa smerli in modo da ottenere un mucchietto della dimensione poco più grande di cento lire.

Fate la pasta di gnocchi con la consueta dosi di due etti di farina bianca ogni chilo di patate lessate e passate al passaverdura fate mentre sono ancora bollenti; aggiungete anche due rossi di uovo e sale. Fate una palla e da questa prendere la quantità che entra nella vostra siringa e su un piano infarinato spremete tutti i gnocchetti regolarmente. Gettateli con l'aiuto della paletta nell'acqua salata bollente in recipiente vasto in modo che i gnocchi non abbiano difficoltà a venire a galla.

Raccoglieteli con una schiumarola i gnocchi via via che salgono, metteteli in un largo piatto di portata in non più di due strati in modo che non si sciupino; condite con burro leggermente colorito e profumato di salvia, versandolo mentre disponete i gnocchi; completate con molto parmigiano grattugiato. Se avete usato un recipiente resistente al calore passatelo per cinque minuti in forno molto caldo in modo da ottenere una leggera doratura.

Adele

Il delitto di Pasqua nel laboratorio di profumeria in via ISSIGLIO

Si contraddice il magazziniere che ha scoperto il cadavere

Continuano gli interrogatori - Un paio di pantaloni che avrebbe lavato domenica all'esame della «scientifica» - L'omicida era pratico della ditta, sapeva dove trovare il martello con cui è stata uccisa la vedova - L'assassinio è inspiegabile: non c'è movente

Maddalena Zacco con il figlio Mario e la nuora Ines Conti il giorno del matrimonio - Angelo Aghemo, il magazziniere che ha scoperto il cadavere - La finestra dov'è stata messa l'arma

(Segue dalla 1ª pagina)

pure l'assassino ha agito con furia bestiale. E' entrato senza forzare porte o finestre, è andato a prendersi il martello sul davanzale della finestra in cortile (difficilmente un estraneo l'avrebbe trovato), ha ucciso e se n'è di nuovo andato senza lasciare tracce. Sembra tutto calcolato, ma il suo ritorno sul luogo del delitto per posare l'arma che si era portato via, è un'azione da folle.

Ora la Squadra Mobile sta nuovamente interrogando il magazziniere Angelo Aghemo, 27 anni, che ha scoperto il cadavere alle 18,15 del pomeriggio di Pasqua. Aveva già trascorso la giornata di ieri in Questura e la polizia, in una perquisizione nella sua casa di corso Vercelli 22, aveva sequestrato un paio di pantaloni ed una maglietta lavati di fresco.

E' una delle tre persone che hanno le chiavi del laboratorio di via Issiglio. Le altre sono il proprietario Francesco Robotti, che si trovava a Verona, e la figlia della vedova uccisa, Silvana Zacco, 28 anni (che sabato scorso era partita con il fidanzato ed un gruppo di amici per andare a sciare a Saint-Jacques in Valle d'Aosta) e le aveva lasciate alla madre.

Angelo Aghemo e la vittima erano in buoni rapporti d'amicizia. Lo scorso anno, a Pasqua, aveva pranzato con lei. C'erano anche la figlia Silvana e un altro figlio della vedova, Mario, di 30 anni, che ora è sposato con Ines Conti (anch'essa dipendente del laboratorio): pochi mesi fa hanno avuto un bimbo.

Il magazziniere il giorno di Pasqua è andato al laboratorio per caso: «*Dovevo prendere gli sci, perché a Pasquetta volevo andare in montagna. Sono entrato e tutto era normale. Le porte del magazzino chiuse e così quelle dell'ufficio che è ricavato da un alloggio di tre camere affittato nella casa accanto.*

«*Il cane mi è venuto incontro mugolando. L'ho portato a fare una passeggiata. Al rientro sono entrato negli uffici, ho visto nell'ingresso la borsa di nailon a rete con la teglia della zuppa del cane, ho dato un'occhiata in giro ed ho scoperto il cadavere*».

Maddalena Fissore ved. Zacco è stata assassinata dopo che aveva dato da mangiare a Ricky. Nulla allarma la vittima. L'omicidio avviene accanto alla scrivania di Francesco Robotti, il titolare, presso una finestra con le «veneziane» sollevate.

La vedova è colpita con estrema violenza alla testa. Il sangue sprizza intorno ad altezza di uomo. Macchia le pareti, sprizza sulle tendine. La donna cade sul pavimento e l'assassino infierisce. Ancora colpi: c'è del sangue a due spanne da terra, contro un tavolinetto. Forse le sbatte la testa sul pavimento.

Ricky, il cane da guardia

L'orologio al polso di Maddalena Zacco è fermo sulle 14,37, ma il meccanismo è stato bloccato dal sangue, quindi il delitto è avvenuto prima.

L'assassino è certo in preda a choc, sens'altro macchiato di sangue, ma non lascia tracce. Richiude addirittura le porte dietro di sé. Durante il primo sopralluogo si era scoperto che le sbarre di una finestra del bagno erano state forzate. Ma l'arrivo del titolare della ditta chiarisce questo fatto: sono stati i ladri, ma un anno fa, quando rubarono 90 mila lire e francobolli. Nessuno si è mai preoccupato di rimetterle a posto.

Le ultime ore della vittima non chiariscono nulla. Maddalena Zacco ha trascorso il pomeriggio di sabato con il figlio Mario. Era un po' contrariata di non poter trascorrere la Pasqua con lui. Mentre discorrevano, la figlia Silvana aveva telefonato da Saint-Jacques per rassicurarla sul viaggio. La donna le aveva detto: «*Non preoccuparti, domani andrò a messa poi andrò in ditta a dar da mangiare al cane e al gatto*».

E così ha fatto il giorno di Pasqua. Maddalena Zacco è andata a messa, poi è tornata a casa probabilmente perché aveva caldo e voleva togliersi il cappotto. Alle 12,45 un'inquilina di via Alpignano 9 ha notato sul pianerottolo della vedova la borsa di nailon verde con la teglia per il cane. La Zacco si avvia dunque verso la ditta nel primissimo pomeriggio.

Ha posato il cappotto nuovo che indossava alla messa delle 10 del mattino. Indossa una maglietta chiara, una gonna scura e comodi sandali ai piedi. Tra via Alpignano e via Issiglio c'è poco più di un quarto d'ora a piedi. Negli uffici arriva probabilmente verso le 14 e sbriga le sue faccende senza preoccupazioni.

Se avesse notato qualcosa di strano, sarebbe uscita in strada, avrebbe chiesto aiuto. Via Issiglio non è deserta. Poco dopo l'arrivo della polizia, c'è stato uno spiacevole incidente con un orefice che aveva bevuto troppo e schiamazzava nella strada, vicino ad alcune auto di sua proprietà che aveva lasciato con le portiere aperte. E c'era stato viavai tutto il pomeriggio.

Durante gli interrogatori di stamane, il magazziniere Angelo Aghemo raccontando come ha trascorso la giornata di Pasqua, si è più volte contraddetto. Ha pranzato in un ristorante di via Pietro Cossa, è uscito verso le 13,30 ed è andato a spasso in macchina. Ha anche affermato di non essere più tornato a casa, invece l'ha visto un vicino poco dopo le 14,30.

Silvana, la figlia della vittima

Lo stesso vicino ha affermato di aver notato i pantaloni sequestrati dalla polizia: erano stesi ad asciugare, gocciolavano molto, come se fossero stati appena lavati. Angelo Aghemo sostiene invece di averlo fatto sabato. E' strano che, con il sole di domenica mattina, non si fossero asciugati almeno in parte.

Rilasciato alle 17 di ieri, il giovane è andato in macchina con un amico a fare un giro in via Issiglio, presso la ditta. Più tardi, a sera inoltrata, ha telefonato al titolare: «*Mi ha detto che era stato rilasciato* — afferma Francesco Robotti — *ma che era preoccupato. Mi ha chiesto se era il caso di rivolgersi ad un avvocato*». Angelo Aghemo è un tipo di carattere chiuso che vive solo. Durante gli interrogatori è nervoso, spesso si mostra sicuro, ma si contraddice. Difficile dire se sia soltanto spaventato dalla posizione delicata in cui si trova.

Ora gli inquirenti cercano di mettere a fuoco la figura della vittima, Maddalena Fissore ved. Zacco ha avuto molte traversie. Non era mai andata d'accordo con il marito, un dissenso che nel febbraio scorso, quando lui si recò da un legale per ottenere il divorzio, sfociò in tragedia. Il marito Pasquale Zacco si era infatti ucciso gettandosi sotto un treno presso il cavalcavia di via Guido Reni.

Alle 15 i figli di Maddalena Fissore ved. Zacco, con il segretario della Procura dottor Lucca, procedono al riconoscimento ufficiale della vittima. Dopo il prof. Griva dell'Istituto di medicina legale esegue l'autopsia presente il magistrato inquirente dottor Bernardi.

Scoperti allo scalo di Porta Susa

Altri 10 agnelli morti nel viaggio verso Torino

Una quindicina erano in fin di vita per mancanza di cibo ed acqua - Venivano dalla Bulgaria, il solo viaggio dal confine è durato tre giorni

Altri dieci agnelli destinati al macello di Torino sono rimasti vittime del viaggio di trasferimento. Gli animali viaggiavano in otto vagoni provenienti dalla Bulgaria; sono morti di stenti o calpestati dalle zampe degli altri. Il convoglio è arrivato stamane allo scalo ferroviario di Porta Susa.

Il solo viaggio dalla frontiera italiana a Torino è durato tre giorni. Non si sa esattamente quando gli animali erano partiti dalla Bulgaria senza cibo e senza acqua. L'elevata temperatura di questi giorni ha peggiorato le condizioni degli agnelli che, stremati dall'arsura, leccavano le pareti in ferro dei vagoni.

Gli animali sono stati scaricati alla presenza di due guardie zoofile, Lorenzo Tiberino e Matteo Paletto, che con altri colleghi hanno seguito nei giorni scorsi la lunga agonia di tante povere bestiole. Nei vagoni sono stati trovati dieci capi morti, mentre una quindicina erano agonizzanti e sono stati messi in un furgone a parte, per essere macellati d'urgenza, prima che muoiano.

Una maggior cura e rapidità nel trasporto degli animali eviterebbe loro inutili sofferenze e non procurerebbe agli importatori il danno derivante dalla perdita di numerosi capi. Inoltre molti capi arrivano in condizioni tali di magrezza che non possono essere avviati al consumo se non dopo un periodo di ingrassamento: tutti fattori che contribuiscono ad aumentarne il prezzo al consumo.

Gli agnelli sopravvissuti all'ecatombe di Porta Susa

Ladri a Settimo

A Settimo, ieri pomeriggio, i ladri hanno saccheggiato l'alloggio del commerciante d'auto Benito Pagano, via Rio Fracasso 21. Bottino: denaro e preziosi per circa mezzo milione e una ventina di dipinti di contemporanei, fra cui un De Pisis.

Attentato inspiegabile alla guardia carceraria

La bomba all'8° piano di corso Brunelleschi

Attentato ieri notte contro un brigadiere, Cosimo Di Dio, 40 anni, che presta servizio alle «Nuove»: una bomba è esplosa sulla porta del suo alloggio in corso Brunelleschi 25, verso le 3. Ha sventrato il muro e mandato in frantumi i vetri di parecchie abitazioni nel raggio di alcune centinaia di metri. Non si conosce ancora il tipo di esplosivo usato, né se gli attentatori hanno usato un congegno ad orologeria od un innesco a miccia. Il brigadiere, con la moglie Luciana, 35 anni, e la figlia Franca, 16 anni, dormiva. Si sono svegliati con l'impressione che la casa crollasse: «*In camera da letto è volato tutto in aria, i mobili si sono spostati ed un polverone incredibile ha invaso il locale*».

Gli inquilini sono usciti sui pianerottoli: i calcinacci (l'esplosione è avvenuta all'8° piano) hanno invaso persino l'androne e le porte degli alloggi fino al quarto piano sono state scosse dai cardini. La polizia ha ricostruito il percorso seguito dagli attentatori. Le tracce di scasso sulla serratura della porticina del cortile indicano un tentativo subito abbandonato: hanno poi rotto il vetro dell'ingresso e fatto scattare il chiavistello.

Sono saliti fino all'8° piano senza che nessuno, data l'ora, potesse vederli ed hanno sistemato l'ordigno sulla maniglia della porta. Per ora le indagini sono a un punto morto. E' la prima volta che il sottufficiale è preso di mira in quella che sembra una vendetta: «*Non ho mai ricevuto lettere anonime né telefonate minatorie* — ha raccontato il Di Dio — *non so chi possa odiarmi sino a tal punto, né se l'attentato fosse diretto proprio contro di me*».

È stata trasferita d'autorità al liceo di PORDENONE

La professoressa di Novara va a Roma per chiedere spiegazioni al Ministero

Dopo la pubblicazione del suo libro «Alla mia prof. con rabbia» - Il provvedimento comunicato con un telegramma al preside - «Io non ho mai violato la legge. Devo dichiarare amaramente che chi cerca di svolgere con passione il suo lavoro di insegnante diventa un perseguitato»

La vicenda di Giuliana Cabrini, la professoressa del liceo di Novara i cui metodi didattici hanno suscitato scalpore, autrice del libro Alla mia prof. con rabbia, ha avuto una conclusione drastica ed inaspettata. E' stata trasferita a Pordenone, con un provvedimento che certo non è nella prassi normale e che ha appreso tramite un laconico telegramma inviatole dal preside del Liceo novarese: «Ministero Pubblica Istruzione comunica telegraficamente S. V. trasferita liceo classico Pordenone ove dovrà assumere servizio cinque aprile».

«Per la verità — *dice la signora Cabrini, sconvolta dalla notizia* — il trasferimento mi è stato comunicato dal padre di un alunno. Un procedimento del tutto insolito. Ho poi parlato con il preside Burzio il quale mi ha detto trionfante: Giustizia è fatta, la responsabile è stata identificata! Avevo tutt'altra idea delle modalità con cui avvengono i trasferimenti ordinati dal Ministero. Si potrebbe scomodare Kafka».

«Accettare il trasferimento a Pordenone comporta una situazione assurda», spiega, «Significa star lontano da casa pur avendo un figlio di neppure tre anni. Significa inoltre che l'intero stipendio di 150 mila lire viene assorbito dalle spese che dovrò sostenere per vivere nella nuova città».

Le professoressa Giuliana Cabrini saluta ieri sera il marito prima di partire per Roma

Come si è arrivati al provvedimento? La Cabrini non ha ricevuto informazioni in proposito, null'altro che il laconico telegramma. Non riesce a rendersi conto del come sia maturato lo [illegible]. «Mi domando qual è l'accusa che mi rivolgono, mi arrovello ma non trovo una risposta. Vado a Roma per accertarmi al Ministero se il provvedimento è formalmente valido, voglio sentire e soprattutto farmi ascoltare. A Novara si dice che il motore della decisione ministeriale sia stato un consiglio di genitori tenutosi in segreto, alla presenza di un magistrato e di uno psichiatra, amici del preside, che si sono fatti arbitri di un giudizio che non competeva loro. Io non ho mai violato la legge e non sono pazza: potevano interpellarmi lealmente, non firmare un documento di censura [illegible] per ottenere il mio allontanamento da Novara. Denuncio il fatto all'opinione pubblica: se il Ministero ha accettato veramente questo documento come probante, così mi ha detto telefonicamente il preside, significa che la famosa serietà e competenza della burocrazia si basa su voci ed accuse fatte alle spalle dell'interessato da parte di gente non competente a giudicare. Tra l'altro, in quel consiglio soltanto due su venti erano i genitori dei miei allievi, i soli che conoscessero a fondo il problema».

La signora Cabrini è polemica anche nei confronti dei colleghi: «L'insegnamento per molti è una specie di mezzo servizio con cui si arrotondano gli introiti provenienti da altre attività. I sindacati si battono da tempo per ottenere eque retribuzioni, ma quello che è grave è che chiunque tenti di fare qualcosa di nuovo nell'ambito scolastico perché crede nel proprio lavoro è inesorabilmente punito nel tentativo, che non viene discusso, analizzato, criticato, ma stroncato. Magari con un trasferimento, a metà anno scolastico, senza alcun preavviso o comunicazione».

Così, la maestrina dai capelli rossi, molto meno romantica di quella [illegible] *dalla penna rossa, parte per Roma allo scopo di scoprire la motivazione del provvedimento che la riguarda. Si rende conto che non potrà opporsi al trasferimento e dice:*

«Del mio caso si è parlato soprattutto in chiave sessuale, qualcuno mi ha definita una ninfomane, ho ricevuto lettere e telefonate anonime. Nessuno ricorda, però, che tra viaggi a Roma, telefonate, parcelle di avvocati ho speso più di un milione. I miei guadagni sono noti a tutti ed i proventi che riceverò eventualmente dal mio libro non mi ripagheranno certo di quanto ho dovuto sborsare. Fare l'eroina, oggi, costa piuttosto caro».

Seppe Bracco

Aperti domani pomeriggio i negozi di alimentari

I negozi di alimentari e i supermercati resteranno aperti nel pomeriggio di domani. L'Associazione commercianti ha infatti deciso la consueta sospensione della chiusura infrasettimanale poiché i negozi sono già rimasti chiusi ieri.

Impresario condannato a Susa violò il "piano di fabbricazione„

(g. d.) Condannato dal pretore di Susa, dott. Jacovacci, un impresario edile della Valle di Susa. Renato Renatini, 37 anni, abitante a Sant'Antonino di Susa, è comparso davanti ai giudici imputato di aver violato le norme del piano di fabbricazione e del regolamento edilizio stabilito dal Comune di Sant'Antonino di Susa. Il Renatini, eludendo il controllo del Comune, tramutò, durante le ferie dell'agosto '70, le mansarde di una abitazione di Sant'Antonino in alloggi con servizi.

Il Comune denunciò il fatto all'Autorità giudiziaria. Il Renatini, che era difeso dall'avv. Pelrolo di Bussoleno, è stato condannato ad un mese di reclusione e trecentomila lire di contravvenzione con i benefici di legge. In seguito a tale costruzione abusiva il Renatini aveva già dovuto pagare due milioni e mezzo, per una ammenda che gli era stata inflitta dal Comune di Sant'Antonino.

Oggi al mercato

Frutta e verdura. — Prezzi riferiti nella zona di via Di Nanni: biete da costa 180-250 lire al Kg., cavolfiori defogliati 180-200, cime di rapa 120-150, cipolle bianche fresche 180-220, finocchi 180-200, lattuga cappuccio 300-400, patate bintje estere 80-85, spinaci ricci 200-250, zucchini Sicilia 300-400; mele: golden 200-280, stark 200-280, renette 200-300; arance: moro 150-200, tarocco 200-350.

Pesce. Prezzi in via Mazzini: triglia 2200, branzini 3800, pescatrice 2500, nasello 3500, sogliole 3800, palombo 1600.

Carni. Prezzi in via Madama Cristina, via Belfiore, via Giacosa: vitello: primo taglio 2800, noce 2800, vena 2600, nocetta di spalla 2600, punta di petto 1100,

echi di cronaca

Aveva ucciso con un pugno un agricoltore

L'assassino di Cavour preso ad Amsterdam dall'Interpol

Il delitto dopo un litigio in osteria - L'arrestato è un «corriere della droga»?

Giampaolo Morosini, l'ex pugile di Pinerolo ricercato dal febbraio scorso per omicidio, è stato catturato ieri mattina ad Amsterdam dagli agenti dell'Interpol. E' accusato di aver ucciso a pugni per un banale litigio l'agricoltore Edilio Granero davanti a un locale di Cavour.

Il delitto avvenne la notte di sabato 12 febbraio. Edilio Granero, 44 anni, padre di due figli, si era attardato a un tavolino del bar «Sociale» in via Giolitti 11 con l'amico Enrico Rostagno. Bevevano e parlavano. E' mezzanotte. Nel locale entrano Giampaolo Morosini, 24 anni, via Al Colletto 10, in compagnia di Armando Benedetto e della sorella Adriana, entrambi residenti a Luserna San Giovanni. Si avvicinano al banco, ordinano. Osservando i nuovi venuti, Edilio Granero e l'amico si scambiano qualche commento circa l'abbigliamento della ragazza. Morosini reagisce vivacemente, rimbeccando il contadino: «Pensa ai fatti tuoi, vecchietto». L'alterco sembra finire con qualche battuta astiosa. Dieci minuti più tardi, Edilio Granero esce dal bar. Si avvia solo verso casa. All'angolo c'è un giovane che lo attende — alcuni testimoni lo indicheranno poi per Morosini — e lo affronta con violenza. L'agricoltore non ha neppure il tempo di reagire: l'altro lo stende con due pugni.

Edilio Granero cade malamente e muore pochi istanti dopo con il cranio fratturato. Scattano le indagini: buon lavoratore, il contadino non aveva nemici. Inutile cercare un movente del delitto nella sua vita privata.

Dopo le prime indagini, è scoperto il litigio. Gli avventori che vi hanno assistito sono concordi nella descrizione del giovane con cui Granero ha avuto l'alterco: giovane, sottile, capelli castani. Qualcuno riconosce Giampaolo Morosini. Il giovane è scomparso. Si pensa che abbia trovato rifugio nelle baite della Val Pellice e della Val Germanasca. Si effettuano battute, ma senza risultato.

Finché giunge ai carabinieri una segnalazione: Giampaolo Morosini sarebbe implicato in un giro di droga. Molto spesso si recherebbe nei paesi del Nord, in Olanda soprattutto, per rifornirsi di «erba» da portare sul mercato clandestino italiano.

Vengono diramate le ricerche anche all'estero. Ieri, finalmente, la cattura: l'Interpol rintraccia Morosini ad Amsterdam e lo ferma. Si attende che nei prossimi giorni ne venga disposta l'estradizione.

Giampaolo Morosini, 24 anni - Edilio Granero

temperatura di oggi

massima +20,5
minima + 8,5

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: temperat. media (notturna) +9,5; ore 8: +11; press. 740,4; umid. 77%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, calma di vento, visibilità ottima, temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +22,4; min. +6,7; ore 8: +9.

Ultimo giorno di «Casa 72»

Alle 23 di stasera termina «Casa 72»: dal 25 marzo, giorno dell'apertura, circa 300 mila persone hanno visitato questa nona edizione del più aggiornato panorama di «arti domestiche». Domenica e lunedì gli ingressi hanno dovuto essere chiusi più volte per permettere un più ordinato accesso della folla che premeva ai cancelli. Molti coloro che si sono mossi da lontano per visitare la mostra. Notati, tra gli altri, gruppi di francesi venuti dalle città vicine al confine per ammirare quanto offre la produzione italiana nel settore domestico.

Ancora nel mistero la morte della donna in via Pietro Giuria

Ancora ipotesi sulla morte di Franca Croccolino, la trentenne mondana assassinata lunedì scorso nella sua garçonnière di via Pietro Giuria 12. La giovane donna sarebbe stata uccisa da due «killers» inviati forse al solo scopo di intimorirla e che poi, persa la testa, l'hanno colpita con nove coltellate.

Una tesi, anche questa, come quella del maniaco, abbastanza improbabile: non sembra infatti possibile che una «punizione» nel mondo della malavita venga effettuata in pieno giorno e in una casa dove decine di persone avrebbero potuto sentire ed intervenire.

Sembra chiudersi così ancora una volta con un nulla di fatto questa misteriosa vicenda della cronaca cittadina: forse una traccia utile potrà essere fornita dalle impronte digitali trovate su un bicchiere nel pied-à-terre della vittima. Si attendono i risultati dei rilievi per i prossimi giorni.

A Val della Torre una guardia notturna mette in fuga i ladri

A Val della Torre, la notte di Pasqua, una guardia notturna ha messo in fuga due ladri che stavano svaligiando una villa. «Erano le 4,30 — dice Italo Longo, 50 anni — facevo il mio solito giro in bicicletta. In via Molino 8, dalla villa di Angelo Corbino, un antiquario di Torino, ho visto uscire due giovani: portavano sulle spalle dei tappeti. Ho intimato l'alt, ma non si sono arresi».

Abbandonata a terra la refurtiva i due ladri sono fuggiti a bordo di un furgoncino guidato da un complice. Davanti alla villa, sul marciapiede, oltre ai due tappeti, i carabinieri hanno trovato cinque pellicce.

i lettori ci scrivono

Fare e disfare in corso Dante

«Alcuni mesi or sono, venne deciso di asfaltare corso Dante. Ottima idea realizzata velocemente. Una macchina modernissima depose il manto, cercando di intralciare il meno possibile la circolazione. Tutti contenti. Dopo alcuni giorni però dello manto era in disfacimento forse perché invece di bitume la ghiaia era stata legata con olio di bitume. Attraversare a piedi voleva dire rovinare le scarpe.

Atto secondo: per giorni e giorni, vari autocarri hanno caricato tonnellate di ghiaia che se ne andava per conto suo, nella speranza di incontrare il vecchio fondo stradale, che, evidentemente fatto bene, aveva tenuto, seppure con le solite crepe portate dalla brutta stagione.

«Atto terzo: qualche giorno fa alcuni operai rattopparono con i vecchi metodi, le imperfezioni del vecchio manto. Evidentemente a qualcuno l'aveva ordinato il medico di spargere ghiaia in corso Dante, e poi di tornare a toglierla. Con i nostri soldi».

Un Torinese di Ponte Isabella a nome di molti altri...

RISOLVIAMO il cruciverba

Orizzontali: 1. Una bella farfalla; 7. Indossa lo scafandro; 16. Il lago detto anche Benaco; 17. Uno studioso come Enrico Fermi; 18. Mangio senza mani; 19. Letta nel buco; 20. Smisurati; 22. La cantante... Iolanda Gigliotti; 23. Giambattista, famoso tipografo; 25. Macchina escavatrice; 26. Forme allungate di pane; 27. Tipo di verso; 28. Guancia; 29. Boschetto... balsamico; 30. Pianta erbacea dalla radice piccante; 31. Ceppo... natalizio; 32. Opera lirica di Verdi; 33. Un elemento della corolla del fiore; 34. Reggio del Sud (sigla); 35. Messina; 36. Formazione guidata da una regina; 37. I figli degli avi; 38. Espressione di preghiera; 39. Schiera, torma; 40. La città della «Lanterna»; 41. L'ultima parola sullo schermo; 42. Confidare nell'avvenire; 44. Ex capitale delle Filippine; 45. Nome del musicista Schubert; 46. Agevoli, facili; 47. Attore di nome Antonio; 48. Mezz'ala della Sampdoria; 49. Chi è senza testa; 50. Dario attore; 51. Consonanti dell'uso; 52. Istruiti, eruditi; 53. Quelle postali sono già affrancate; 54. Musicò «La dannazione di Faust».

Verticali: 2. Il mese del solleone; 3. Pesce allevato nelle risaie; 4. Bianca è da fuoco; 5. Composizione in versi; 6. Centro del Panama; 7. Hanno conseguito il brevetto; 8. Alleva il somarello; 9. Coste basse e sabbiose; 10. Corre barcollando; 11. Modena; 12. Gare e feste nella Roma antica; 13. Bagna anche Lione; 14. Balordaggini; 15. I concittadini... dell'Atalanta; 17. Farfalle notturne; 19. In correlazione agli altri; 21. Notizie di fatti recenti; 22. Trasforma l'energia meccanica in energia elettrica; 23. Una cara vecchietta; 24. Se ne fanno vere; 26. La gara conclusiva; 27. Come una pianta... domestica; 29. Superiori nei conventi; 30. Anche calcolatore; 32. Ha per capitale Quito; 33. Castigati; 34. I cavalli dei lapponi; 36. Insieme di più versi; 37. Consumare il pasto serale; 38. Si scrive giorno per giorno; 39. Nome di Benelli; 40. Ha per capitale Libreville; 41. Indossano il saio; 43. In seguito; 44. I re del presepe; 45. Una combinazione a poker; 47. E' più alto del re; 48. Signora romanesca; 51. Articolo maschile; 52. Caserta.

Traversate domani la soluzione.

bridge

Dichiarazione (tutti in seconda): Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

	Nord	
	♠ F 4 ♥ D 8 ♦ A F 10 9 7 2 ♣ 9 8 3	
Ovest ♠ R 9 7 ♥ F 4 3 ♦ 6 5 ♣ A 10 7 4 2	N O — E S	**Est** ♠ D 6 5 3 2 ♥ 10 9 7 5 ♦ R 4 ♣ D 5
	Sud ♠ A 10 8 ♥ A R 6 2 ♦ D 8 3 ♣ R F 6	

Ovest attacca di 2 di fiori per la piccola del morto, la Dama di Est e il Re del giocante. Questi intavola la Dama di quadri e sulla piccola di Ovest passa l'Asso (se il Re di quadri è in Ovest il contratto è assicurato poiché il giocante è ancora protetto sul suo ritorno a fiori; giusto quindi passare l'Asso, poiché in questo modo si cattura un eventuale Re secco in Est). Dopo la presa di Asso, Sud continua a quadri per il Re di Est che ribatte fiori. Ovest incassa 4 vincenti nel seme e il contratto è battuto.

Avete visto dove ha sbagliato il giocatore? E' evidente che per realizzare 9 prese bisogna servirsi del seme di quadri; occorre quindi cautelarsi dall'eventualità che il Re sia in Est. Ed è semplice: basta non coprire con il Re la Dama di fiori di Est. Infatti se le fiori risultano divise 5 e 2 (come sono in realtà) non passando il Re si interrompono le comunicazioni fra i difensori e si impedisce il realizzo delle fiori (se sul ritorno di Est a fiori Ovest sta basso non incassa più neppure l'Asso); se poi le fiori risultassero divise 4 e 3 nessun problema: la difesa riuscirà a realizzare al massimo 3 prese nel colore, che aggiunte alla presa del Re di quadri, fanno 4. E il contratto è mantenuto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Soluzione del cruciverba di sabato

L	E	O	N	C	A	V	A	L	L	O	■	B	I	S	C	O	T	T	I
A	S	I	A	■	T	E	S	E	O	■	R	■	G	U	A	D	O	■	N
M	A	L	■	S	E	R	P	E	■	B	I	S	■	O	V	E	■	L	S
P	U	■	S	O	N	N	O	■	T	O	S	C	A	N	I	■	C	I	D
O	■	A	I	M	E	E	■	S	E	C	C	H	I	O	■	C	O	N	I
■	E	R	E	M	O	■	F	O	S	C	H	I	A	■	V	A	S	C	A
C	L	A	R	A	■	V	A	S	S	O	I	O	■	L	E	N	T	E	■
A	L	B	O	■	P	A	T	T	I	N	O	■	C	E	R	T	O	■	L
N	E	I	■	M	O	N	T	A	L	E	■	B	A	M	B	U	■	P	O
A	N	■	R	A	S	■	O	R	I	■	S	A	L	M	I	■	S	I	R
P	■	T	I	N	T	E	■	E	■	P	I	C	C	O	■	P	E	P	E
E	L	E	Z	I	O	N	I	■	A	F	G	H	A	N	I	S	T	A	N

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di sabato: 1. Ta7

Il problema di Camorani

O. Stocchi (I premio «Tidskrift för Schack», 1954)
Il Bianco matta in 2 mosse

Concludiamo il discorso sulle forme di problema a blocco con un'opera magistrale di uno dei migliori problemisti italiani deceduto nel 1955. E' ancora un esempio di blocco completo a matti cambiati ed aggiunti, e merita un'analisi più approfondita specialmente sugli "effetti" che provocano il cambio dei matti oltre a quello aggiunto. (continua)

IL GAMBETTO LETTONE

(IV parte)

A13 10. Cd5?, Cf3+ 11. Rf1, A x g4 12. C x e4,Dd4.

Il nero ha una partita vincente; esempio: 13. Cd6+,c x d6 14. De2+,Ce5 15. f3,Ah3+ e 16. ...,Dd4+.

Ab4 10. h3; un tentativo di consolidare la posizione che lascia l'iniziativa nelle mani del Nero 10. ...,Ce7.

Ab4a 11. c3,Cf3+ 12. Re2, Dd4+ 13. Re3,C x d5+ 14. D x d5,Ae6 15. D x e4,Ac5+ 16. R x f3,0-0! con un buon gioco per il Nero.

Ab4b 11. Ae1,b5 12. Ag5!?, Dd6! (no 12. ...,Cf3+ 13. Rf1, C x g5?? 14. Dd8 matto) 13. D x d4,D x h1+ 14. Rd2,b x c4 15. C x b8,Ae6.

Ab4c 11. g5?,Dd3 12. D x d4?, D x h1+ 13. Rd2,C x d5 14. C x h1,Ae6 con vantaggio al Nero.

E' migliore 13. D x f3,C x f3+ 14. Rf1,C x d5 14. C x h8,g6.

Ab5 10. g3,Cf3+ 11. Re2.

Ab5a 11. ...,Cd4+ 12. Re1, Cf3+ patta (no 12. Re3? per Dg5 con attacco vincente).

Ab5b 11. ...,Dd4+ 12. Re2: il Bianco per il momento sembra salvo.

Avrebbe perso giocando 12. c4?,Ag4 13. Rd2,Ce5 14. Dh5, C x f7 15. A x b7,Ac5+ 16. Rd4, De4 17. A x a8,Df5+ 18. Rg3, Af8 19. h3,Ad6+ 20. Rh4,h5 o semplicemente 20. ...,Dg5.

Ab6 10. Rf1,Cf? 11. Ae1 (o 11. Cd5,C x d5 12. D x d5,D x f7 13. D x d4,Ad6 14. D x e4+,Ae5 con un compenso per il pedone in meno), b5 12. Ag5,Df2 13. D x f3,C x f3 14. C x b8,b x c4 15. b4,Cd5. Il Nero è preferibile.

Ac 6. Cc3 (una buona mossa, ma il Bianco non deve sopravvalutarsi), Cc6 (6. ...,Ab4 è inadeguata per 7. Ac4,Cc6 8. g4, Df6 9. Cf7,d5 10. A x d5,C x d4 11. Rf1; così pure 6. ...,d5 7. Cd5!,d x e5 8. C x c7+,Rd8 9. C x a8, Cd7. Se 7. ...,Bd8? 8. g4,De6 9. Ag5+,Cf7 10. Cf4 guadagnando la Donna) 7. g4, Df6 8. C x e4 (8. Cd5,Dd4 9. c4,Cf6 10. Af4!?,C x d5 11. c x d5,D x d5 12. Ae4, Da5+ e sta meglio il Nero), De7 9. Ac4 (porta alla partita il seguito 9. Ag5,Cf6 10. Ad2,C x e5 11. d x e5,D x e5 12. C x f6+,g x f6 13. Ae3,Ae7), Cf6 10. 0-0! (senza dubbio migliore di 10. Af7+, Rd8 11. Ag5,h6!), C x e5 11. C x f6+,g x f6 12. d x e5,f x e5 13. Te1,c6 14. g5,Ag7.

Altra possibilità è data da 7. Cb5,C x e5 8. d x e5,Ac5 9. De2, Rd8 10. Ae3,D x e5 11. 0-0-0,Cf6 eccetera.

Ad 6. Ae3,Cc6 7. Cc4 (se 7. C x c6,d x c6 8. 0-0,Ae6 9. f3, 0-0-0 (minaccia T x d4!) 10. Ae3, Cf6 11. Cd2,e x f3 12. A x f3, Dg6), Cf6 8. 0-0,Dd8! 9. c3,d6 10. Ce3,Df7 11. f3,e x f3 12. A x f3,Ad7 13. Cd5,0-0-0 14. C x f6,g x f6. Mentre la posizione del Bianco è ottima il Nero ha un certo controgioco (continua).

Doppio stallo

G. Bonomo, Il Bianco muove e patta.

Una originale posizione di doppio stallo viene a verificarsi nel seguente studio inedito che ci viene proposto dal compositore torinese G. Bonomo.

Soluzione: 1. Dd3!,b5 2. Dd8+, Dc5 3. D x c5+,b x c5 4. c3, c4!

Ferruccio Pezzuto

il rebus

(copyright «News Blitz»)

Frase: 8-5-8

Soluzione:
leggo N D — anno L — topo P — OL are
= LEGGENDA MOLTO POPOLARE

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

007

Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

IL BISCAZZIERE

Jeff Hawke viene improvvisamente catapultato nel mondo allucinante e assurdo creato dal «biscazziere» (News Blitz)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(20 - Continua)

La fata ha paura del Mike cattivo

Marilena Buttafarro accusa la fatica, e per la prima volta ammette di essere stanca

Marilena Buttafarro, in una foto simbolica, corre verso il record

MILANO, martedì sera.

Marilena Buttafarro ha festeggiato Pasqua a Torino. Ci saluta con un sorriso stanco e dice: «Non vorrei passare per superstiziosa, ma ogni volta che Mike annuncia una serata tempestosa, di quelle all'ultimo sangue, io mi trovo poi ad affrontare concorrenti fiacchi e sto tranquilla; al contrario quando sta zitto — come l'ultima volta — allora devo avere paura. E' capitato infatti con quel «cervello elettronico» di Cavallo e adesso con quel simpaticone di Longo, un tipo con la stoffa del vero campione. Mi ha lasciata senza respiro giocandosi ogni volta tutto il malloppo e costringendomi a fare altrettanto. Per fortuna ce l'ho fatta e adesso tallono Inardi».

Tuttavia, per la prima volta, la campionessa si è dichiarata un po' stanca: il viso le si è appuntito. Ma quando finalmente è apparso il marito, un viso bruno simpatico, Marilena ha ripreso il sorriso e si è lasciata convincere a scendere nelle «Cave» di Pino per festeggiare Mike.

I coniugi Bongiorno sono tornati dalla villa di Vulcano abbronzati dallo splendido sole delle Eolie. Abbronzata è anche Sabina Ciuffini che ha approfittato dei giorni di vacanza per andare col suo Stefano all'isola d'Elba: hanno parlato anche di matrimonio — si conoscono da ben sette anni, erano due ragazzini quando furono presentati — e probabilmente si decideranno. Sabina fa grandi progetti, ma sono progetti, per il momento, professionali. Vorrebbe avere un programma tutto suo dedicato ai giovani. Oppure recitare; ma accetta di buon grado il ruolo di valletta: in fondo guadagna 50.000 lire a puntata, più le spese.

Marilena ha ripassato le materie del tabellone: stemmi italiani, i romani, pittura 800, donne celebri, sport e i «gialli». E sta costruendosi una sua tecnica di gioco che è saltata fuori ben precisa l'ultima volta: una tattica uguale quasi a quella delle squadre di calcio. La tecnica dei rischi. Si tratta di scoprirli prima, di puntare su di essi per distanziare gli avversari e impedire che a loro volta ne approfittino. Ma, quando gli avversari sono bravi, non c'è scampo: bisogna rischiare e giocare tutto o quasi. Cosa che forse capiterà col nuovo concorrente: il tanto declamato Paolo Paolini.

Adele Gallotti

La prima dichiarazione

Chaplin in America «Sono molto felice»

New York, martedì sera.

Charlie Chaplin è ritornato dopo vent'anni in America, il paese che l'ha idolatrato per la sua arte e poi esiliato per la sua vita. Giunto da poche ore all'aeroporto Kennedy, ha detto di essere molto felice di trovarsi nuovamente negli Stati Uniti, dove sarà spettatore del «saluto a Chaplin» al Lincoln Center. Ha poi accettato uno speciale Oscar che gli sarà assegnato a Hollywood.

Chaplin lasciò l'America giurando di non ritornarvi. Evidentemente dopo vent'anni le promesse si possono dimenticare. Charlot è di nuovo l'eroe al centro dell'attenzione. L'hanno assalito migliaia di giornalisti, fotografi e operatori della televisione. Folle di curiosi hanno spiato l'attore al «terminal» dell'aeroporto per scorgere quell'espressione ormai leggendaria.

E' comparso solo sulla scala dell'aereo, il vecchio Chaplin. C'era il sole a New York, ma soffiava il vento. E' sceso tenendosi allo scorrimano ed ha salutato i giornalisti e i fotografi. Dietro la moglie Oona O'Neil, con le mani pronte a sorreggerlo, e il genero Nico Las Sistovaris, marito della figlia Josephine. Hanno stretto la mano a Chaplin per primi David Rockefeller jr., presidente del «saluto a Chaplin» e Martin E. Segal, collaboratore del primo e presidente della «Film Society» del Lincoln Center.

Non chitarre, ma hashish nelle casse dei Canned Heat

MELBOURNE, mart. sera.

La dogana australiana ha trovato marijuana e hashish nelle casse contenenti gli strumenti del complesso americano «Canned Heat».

Tuttavia i cinque membri del complesso non sono stati incriminati, in quanto hanno potuto dimostrare che la spedizione degli strumenti era stata curata da altre persone.

Via Verdi, porto dei divi

PAGLIACCIO DI CASA FA LE COSE SUL SERIO

Silvia Monelli, che ha registrato per la tv di Torino «Come a teatro», si confessa con candore e impegno

In bikini, la cuffia di gomma rossa tra le dita, Silvia Monelli esce dallo studio sorridendo. «Finalmente — sbuffa mentre fa strada verso la sala trucco — è ora di pausa». Davanti al grande specchio con le luci al neon che impietosamente le scavano i lineamenti, scioglie i capelli nerissimi, stringe l'accappatoio attorno alle spalle, siede.

Torna a casa, dice, sta per partire alla volta di Roma, dove l'aspettano altri impegni. A Torino, negli studi della Rai, è stata Petra in *La rivolta di Lafras Verwey* e subito dopo la protagonista in *Come a teatro* di Françoise Dorin, per la televisione. Finiti i due lavori, non ha ragioni per rimanere: «*Roma è la città del cinema, dove le possibilità per un attore sono maggiori che in qualsiasi altra parte.* Affrontare un viaggio le è sempre faticoso. «*Ma a me piace* — precisa — *e anzi porrei avere molto tempo e girare per l'Europa con intelligenza. Soltanto, non intendo trasformarmi in un pacco postale*».

Sottile, piccolo naso, un viso senza rughe sotto il «maquillage» perfetto nonostante le ore di lavoro, lunghe ciglia che l'addetto al trucco ha incollato con cura, è siciliana d'origine e per questo ama «*immensamente*» Pirandello. La sua passione, tuttavia, non è così esclusiva da non permetterle di apprezzare Beckett e Ionesco, che vorrebbe poter interpretare subito. E nel campo del «vorrei» lascia spazio anche per il Living Theatre che è una forma di spettacolo «*interessante e nient'affatto superata, come si afferma*».

Silvia Monelli, la «bellissima» della prosa radiofonica

Al teatro, lei è arrivata perché le «*è venuto naturale*» dopo che per anni era stata «*il pagliaccio di casa facendo smorfie e inventando scenette per divertire i grandi*»; dato che la sua «*più profonda aspirazione era far ridere*». La naturale inclinazione alle cose del teatro comunque non le sarebbe bastata, perché non crede agli attori d'istinto: «*E' molto raro che ne esista uno e personalmente sono scettica anche su quello. Occorre preparazione, oltre al talento. Preparazione alla scena, approfondimento culturale, e, oggi, anche politico*».

Seguendo questo principio ha studiato anni e anni in accademia, s'è affinata, e solo quando ha supposto di essere veramente «*viva nella vita, come richiede il teatro che la vita vuole rappresentare*» ha affrontato le scene. Senza mai credere, però, di appartenere alla schiera dei «chiamati»: «*La vocazione è un altro dei miti a cui non credo* — dice convinta — *perciò detesto l'attore-attore. Quello che, com'è stato detto, ad un funerale vorrebbe essere il morto*».

Che cosa pensa di Françoise, il personaggio interpretato a Torino per la televisione? «*Françoise* — risponde — *è perfettamente in tema con il lavoro: piacevole, sentimentaloide, svagata, allegra. Senza eccessive profondità. Costruita su un pirandellismo alla buona, più orecchiato che compreso. E' insomma divertimento fine a se stesso*».

Françoise è la protagonista di *Come a teatro*. Bella, divorziata e sola, dopo la rottura del matrimonio con Renaud non è più riuscita a stabilire un rapporto duraturo con un altro uomo: tutti le sembrano fatui, banali, sciocchi. Finché una sera, rientrata sola nel suo appartamento, vi trova uno sconosciuto che si definisce «l'eroe» destinato a mutare radicalmente la sua vita. Françoise accetta l'avventura. Da qui nasce l'intreccio della commedia, che si dipana in una serie di equivoci fino a una conclusione del tutto inattesa.

Eleonora Bertolotto

"Zio Boris,, di Alfredo Castelli

Dai fumetti italiani un telefilm tedesco

nostro servizio

BOLOGNA, martedì sera.

Ad un altro tipo di «eroi di cartone» si sta interessando da qualche tempo la televisione non soltanto italiana. Dopo i disegni animati, è il turno dei fumetti. La tecnica di realizzazione è abbastanza semplice: in pratica si riprendono le strisce quadretto dopo quadretto, dando movimento parziale alle figure che sembrano quindi agire fluidamente al di qua degli sfondi e delle scenografie. Proprio in questi giorni la televisione tedesco-occidentale sta discutendo la realizzazione di un ciclo di trasmissioni con Alfredo Castelli, a proposito della striscia a fumetti ideata da quest'ultimo (con i disegni di Carlo Peroni) intitolata «Zio Boris».

E' uscito anzi pure un volume, edito a Bologna dalla New Time, che raccoglie una bella porzione di tali strisce a quadretti. E' la solare, mediterranea parodia di tutte le creature demenziali fornite dalla narrativa e dal cinema dell'orrore: dal «savant fou» Zio Boris al mostro Frankie, dal vampiro Drak al teschio vagante Skull, al fantasma Spooky, all'assistente per gli esperimenti di laboratorio Igor, alla tenebrosa-sexy Bloody Mary.

Per ognuna Castelli ha inventato un tic particolare. Ad esempio Frankie, rifatto iconograficamente sul Frankenstein di Boris Karloff, ha la mania del sesso. Vuole disperatamente una compagna. Un giorno Zio Boris vuole accontentarlo: gli regala una scatola «Fatelo da voi», i pezzi cioè d'una creatura femmina che Frankie potrà mettere insieme. Una volta costruita, però, la donna (chiamiamola così) lo respingerà per cercarsi una nuova scatola con i pezzi d'una creatura maschio. E Frankie resterà ancora a leggere «Playboy».

E' una sorta di balletto intorno allo stesso motivo, che Castelli rende inesauribile e tutto da godere. Balletto al quale partecipano pure personaggi d'altri fumetti come Topolino e Andy Capp. Incautamente quest'ultimo viene morsicato dal vampiro Drak il quale così si prende una bella sbornia. E così personaggi della cronaca più vistosa, quali ad esempio il divo della chirurgia dei trapianti Bernardstein con cui Zio Boris si intrattiene in confidenziali discussioni.

Telefilm tedeschi, dunque, da un fumetto italiano che finiranno per apparire sul nostro video di rimbalzo. In un secondo tempo. **p. z.**

per voi giovani

La Cinquetti al "Bivio,,

Gigliola Cinquetti, in compagnia di Raoul Grassilli e altri attori, ritorna alla prosa con un originale tv intitolato «Il bivio». La commedia, che esordirà fra sette giorni sul Primo Canale, racconta la storia di una cantante sfortunata.

Nella foto: Gigliola durante le riprese dello sceneggiato che la vede convalescente all'ospedale. La sua parte prevede, infatti, anche un suicidio (fallito).

Jerry Lewis al festival dei clown

Siracusa, martedì sera.

Il Teatro greco di Siracusa ospiterà, dal 2 al 3 settembre, il VII Festival Internazionale del Clown, patrocinato dall'Ente Nazionale Circhi e dall'Ente Provinciale del Turismo. La manifestazione era prevista per il 20 e 21 maggio ma, per motivi connessi con le elezioni politiche del 7 maggio, è stata rinviata.

Sono stati invitati, salvo impegni dell'ultima ora, i diplomati dell'ultimo corso di clownerie della Scuola Statale d'Arte Circense, di Mosca, e poi Annie Fratellini (della famosa omonima dinastia) con il marito Pierre Etaix (apprezzato anche come regista di film imperniati su un umorismo sottile, alla Buster Keaton). A questi si uniranno gli italiani Rastelli, l'inglese Don Sanders e il comico cinematografico Jerry Lewis, che fra un mese parteciperà all'annuale Gala degli Artisti nelle insolite vesti del clown.

Le precedenti edizioni hanno assegnato il prestigioso Trofeo Grock (dal nome del clown svizzero, uno dei più grandi di tutta la storia del circo) al torinese Gigi Cavallini (nel 1964), agli spagnoli Paco Perez l'anno seguente, all'italo-francese Achille Zavatta nel 1966, quindi agli spagnoli Rudi Llata nel 1967, agli italiani Salvadori nel 1968. Nel 1969 era il turno del sovietico Andrei Nicolaiev.

Giuseppe Rivarola

stasera alla Tv

Sheridan contro Beethoven

Alternativa fra il giallo «La dama di picche» (PRIMO CANALE) e l'inchiesta di Luciano Berio, «C'è musica e musica», dedicata al grande compositore (SECONDO CANALE)

Se è pretestuoso il titolo LA DONNA DI PICCHE, appiccicato al più sbiadito dei gialli del tenente Sheridan al solo scopo di raggiungere il poker di dame nelle inchieste del ghignoso poliziotto californiano, scimmiottatore dei modi bruschi dell'indimenticabile Humphrey Bogart, ben più pretestuoso è l'intreccio che si snoda stancamente da tre puntate ed ancora stasera (ore 21, Primo Canale) nella quarta e penultima. Spiace dirlo per Casacci e Ciambricco, ma a far difetto è stavolta proprio l'inventiva e la storia, stiracchiatissima, non riesce ad appassionare per la banalità dell'enigma: perché delle aspiranti Lady Telemondo è stata proprio la spagnola ad essere rapita?

Le emozioni promesse e non mantenute finora, potrebbero giungere (se lo augurano tutti) in questo nuovo capitolo, con il sopravvento di nuovi elementi dubbi che strappano smorfie corrucciate al grande inquisitore Ubaldo Lay. A movimentare l'intrigo dovrebbe essere un intervento femminile compiuto in tandem da Isabel Mancero (Antonella Della Porta) sorella della sequestrata Consuelo e dalla indaffaratissima giornalista Barbara Bennett (Giulia Lazzarini) decise ad entrare in contatto diretto con i misteriosi rapitori.

Antonella Della Porta stasera a fianco di Ubaldo Lay

S'intessono intanto nuove trame di quanti sono inseriti o tentano di inserirsi in qualche modo nel gioco dei criminali senza volto. Mentre Stevens (Mario Erpichini) noto «gangster» specializzato in ricatti si muove allo scoperto, altri, come Bob Harris (Osvaldo Ruggieri) sedicente investigatore privato, riescono a mascherare perfettamente le loro intenzioni. Si arriva, alla fine, al nuovo incontro che dovrebbe portare alla liberazione di Consuelo Mancero, la bella orfana del torero di Jerez de la Frontera.

Un servizio sugli arcani riti praticati nelle «favelas» le poverissime ed allegre «bidonvilles» di Rio de Janeiro, apre, alle 22, la terza puntata del documentario-inchiesta L'UOMO E LA MAGIA di Sergio Giordani e Guido Piovene. Sono le pratiche spiritistiche del «Quimbanda», protagonisti un sacerdote, una sacerdotessa e diversi «medium» uomini e donne, che evocano Exu, figura che nel culto afro-cattolico-brasiliano corrisponde al diavolo. Il «Quimbanda» non è solo un rito minaccioso o vendicativo, ma anche il luogo nel quale si svolge l'insieme delle tecniche adoperate. Dopo questi riti orgiastici, la macchina da presa si sposta alla «casa degli spiriti» del Brasile dove viene intervistato l'ingegnere Hernani Andreade, presidente dell'istituto brasiliano di ricerche psicobiofisiche.

L'inchiesta prosegue in Africa e precisamente ad Accra, capitale del Ghana, dove si è stabilita una setta religiosa negra, «Sabrama».

* *

La settima puntata di C'E' MUSICA E MUSICA che apre, alle 21,15, le trasmissioni del Secondo è un esperimento. Davanti a un pubblico di normali ascoltatori, Luciano Berio analizza, con la collaborazione dell'orchestra sinfonica di Roma della Rai, la terza sinfonia, «L'Eroica», testo chiave dell'evoluzione di Beethoven.

Alle 22,15 invece dell'annunciato telefilm poliziesco del ciclo «Hawk l'indiano» andrà in onda la ripresa dell'incontro di spareggio SIMMENTHAL-IGNIS per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia di PALLACANESTRO.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone)
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere (Spie e commandos nella Resistenza europea)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — La donna di picche (quarta puntata)
22 — L'uomo e la magia
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 C'è musica e musica (dentro l'«Eroica»)
22,15 Basket: spareggio Simmenthal-Ignis

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Tempo di pesca; 13,30: Telegiornale; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale (pli-msi); 21,30: Incontro con Dionne Warwick; 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Io e... (Piovene e il «Battesimo di Cristo» di Giovanni Bellini); 21,30: Julien Duvivier: realtà e sogno (Panico, film).

oggi alla radio

nazionale

Giornale Radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Contrappunto
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno, con M. Marchesi
21,15 Carmen, di Bizet, direttore G. Prêtre

Franca Nuti per la prima sul Secondo ore 22,40

secondo

Giornale Radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18; 19,30; 22,30; 24
16 — Cararai
18 — Speciale G.R.
18,15 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Monsieur le professeur
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
21 — Supersonic - Dischi a Mach due - I dischi di Supersonic
22,40 Atomi in famiglia di L. Fermi
23,05 La staffetta
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale Radio: ore 19; 21
15,30 Concerto sinfonico, direttore G. Solti
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18 — Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Gli inglesi e la natura
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 L'arte del dirigere. W. Furtwaengler
21,15 Sette arti
21,30 Festival di Musica contemporanea
22,30 Discografia
22,50 Libri ricevuti

STAMPA SERA SPORT

A Bra spettacolo con il motocross

(a pag. XI)

Spareggio scudetto

(Simmenthal-Ignis in televisione alle 22,15)

Roma, un anno fa: una scena dello spareggio per lo scudetto tra Ignis e Simmenthal, con Meneghin a canestro, ostacolato da Bariviera. Stasera il quadro si ripete, con le due milanesi ancora impegnate in una finalissima per il titolo. Il filmato della sfida va in tv alle 22,15 sul Secondo Programma. A pagina 10 il servizio del nostro inviato

Gigi Riva sfida già la grande Juventus

Ci vediamo a Torino

Ma domenica il Cagliari va a Firenze per una partita chiave

Brugnera: gol discusso all'Inter

CAGLIARI, martedì sera.

Mai visto, quest'anno, un Riva così concentrato. Dopo la vittoriosa gara con l'Inter, salutandoci, il «bomber» di Leggiuno, ha detto: «Ci vediamo a Torino!». Evidente l'allusione allo scontro con la Juventus. Riva incomincia a pensare seriamente allo scudetto. Qualche settimana fa sembrava rassegnato, adesso ha capito che il Cagliari può giocarsi le sue «chances» fino in fondo.

«Questo "spareggio" con la Juventus me lo farei subito, — ha aggiunto Riva. — Ma prima c'è la trasferta di Firenze dove noi, negli ultimi due tornei, abbiamo sempre vinto. Se si fa il "tris" o anche un pareggio e si conquistano quattro punti nelle due partite interne consecutive, con Lanerossi Vicenza e Varese, va a finire che proprio a Torino si decideranno le sorti del campionato».

Il Cagliari che abbiamo visto imporsi di misura nell'«anticipo» con l'Inter grazie al discusso gol di Brugnera, non ci ha convinti. Tuttavia è squadra che continua a fare i risultati, che bada al sodo. Sabato era priva di Cera e la mancanza del «regista» (che rientrerà a Firenze) ha senz'altro influito sul gioco. Infatti il Cagliari, attaccando in forze, ha rischiato di essere inesorabilmente trafitto dai nerazzurri passati in vantaggio, su rigore, con Boninsegna. C'è voluta la «rabbia» di Riva ed un suo micidiale colpo di testa per riequilibrare le sorti del confronto.

Riva ha ragione. Il Cagliari è squadra attendista: il contropiede, imperniato sull'asse Cera-Nenè-Gori-Riva, è sempre la sua arma più efficace. La difesa, protetta dai centrocampisti, è un baluardo difficile da superare se non ci si mette di mezzo il buon Niccolai con le sue classiche autoreti. Sabato Niccolai ha disputato una gara positiva anche se il suo antagonista diretto era Boninsegna. Niccolai, Tommasini e Albertosi sono in forma. Anche Poletti è in progresso. Lasciano invece un po' a desiderare Nenè, impreciso nei lanci e Brugnera. Gori resta una pedina-chiave della manovra offensiva rossoblù ma sabato la sua azione è parsa appannata, priva della consueta incisività. Vitali è sempre l'«oggetto misterioso» anche se con Fabbri è riuscito, talvolta, a mettersi in luce. Di Riva si è detto. La concentrazione è la sua forza: scudetto e classifica cannonieri a portata di mano stimolano il suo orgoglio. Scopigno fa molto affidamento su Riva.

Bruno Bernardi

La Juventus perde colpi ma (per ora) non i punti

Facile calendario per il Cagliari, ma il nemico vero è il Torino

Sbagliano coloro che sostengono che domenica, nel campionato di calcio, non è successo niente. E' successo invece un fatto molto importante: la Juventus ha dimostrato che deve stare molto, ma molto, e poi ancora molto attenta se non vuol perdere quello scudetto che a metà campionato pareva totalmente suo. Questa è la constatazione che nasce da due ordini di fatti:

a) la partita del giorno di Pasqua;

b) l'esame delle partite che ancora attendono i bianconeri.

Il discorso impone una premessa. Un giornale non è un'istituzione di beneficenza, né un salotto letterario: un giornale e un giornalista hanno l'obbligo di dire la verità anche e soprattutto quando questa è spiacevole. Il che non hanno capito tutti quei tifosi bianconeri, che mi hanno accusato di avere elogiato i granata dopo il derby recente, né avevano capito i tifosi granata quando mi accusavano di prodigare elogi ai bianconeri quando dominavano la classifica. Se rinunziassi a dire quanto penso sulla Juventus, mi sentirei come quel medico che, pur di rallegrare il paziente sul punto di tirare le cuoia, si approssima al suo letto fregandosi le mani e dicendo con un largo sorriso: *«Allora, si agonizza, si agonizza?»*.

Champagne e gazosa

E' chiaro che con la Juventus non si parla di «agonia». Tutt'altro. Il paragone serve soltanto per ribattere che la verità, anche se è dura come una diagnosi, deve essere detta subito perché può servire a far guarire in tempo. E la Juventus ora è malata. Avendo visto anch'io la partita domenica con il Varese, devo dire che sono rimasto sbigottito. Come potrei parlare bene di questa squadra, se è uscita tra i fischi di una massa di 35 mila appassionati, che avevano lasciato il banchetto pasquale per accorrere a godersi (pagando) una sonante vittoria sugli ultimi in classifica? La Juventus non ha offerto loro un banchetto, ma uno striminzito spuntino di pane e formaggio. C'è stata, sì, una coppa di champagne, ed alludo, naturalmente, al gol di Haller, che in fatto di champagne è specialista, ma poi... è stata subito gazosa. Con la scomparsa di Bettega dal tappeto erboso, la Juve s'è inceppata: il che dimostra sfortuna, ma dimostra pure che lo squadrone si basava troppo su una punta sola.

Si spera in Cuccureddu

Schemi di gioco non se ne vedono: c'è un confuso balbettare ai limiti dell'area avversaria, con un Anastasi che spreca il doppio delle energie «portando a passeggio» il proprio stopper, invece di tirare in porta, ed al suo posto non resta nessuno. Come trama di gioco il Varese è stato soverchiato, ma se alla fine avesse pareggiato, il fatto avrebbe sorpreso soltanto gli assenti. A parte il rientro di Haller (ma bisogna attendere conferma, il tedesco ci ha abituato ad ogni sorta di voltafaccia), c'è come sola nota positiva la prestazione di Cuccureddu: chissà che il sardo non possa trovare dimora stabile all'ala sinistra, al posto di un Novellini che ha deluso parecchio. Cuccureddu, giudicato un asso tre anni fa, era sparito dalla circolazione; l'eclisse potrebbe finire adesso: ha tiro, si batte bene, una volta segnava parecchio. Fra i sostituti di Bettega, potrebbe essere la migliore trovata.

Questo per quanto riguarda la partita di domenica scorsa. L'esame del «campionato vero» che incomincia domenica prossima si presta a molte considerazioni. Cerchiamo di mettere un po' di ordine nelle idee. Qual è, fra Juventus, Torino, Cagliari, Fiorentina, Milan (trascuriamo la Roma, che soltanto Helenio Herrera vede in lizza per lo scudetto) la squadra che ha il calendario migliore? E' il Cagliari, ed ecco perché.

Attribuiamo ad ogni squadra il punteggio che in questo momento essa ha raggiunto nella classifica: per esempio, la Juventus vale 34 punti, la Sampdoria 23, il Varese 9 e così via. Sommiamo i punti in classifica delle sei squadre che ognuna delle vedette deve ancora incontrare, e mettiamo a confronto i risultati. Eccoli qua: la Juventus deve incontrare sei squadre le cui classifiche sommate danno un totale di 148 punti. Le avversarie del Torino assommano 144 punti, quelle del Cagliari soltanto 131, quelle della Fiorentina 140, quelle del Milan 142. In una parola, la Juventus è la squadra che ha il calendario più difficile, il Cagliari quella che ha il cammino di gran lunga più agevole (ne abbassano fortemente la difficoltà gli incontri con le due ultime in classifica, Varese e Mantova). La tabella mi pare molto istruttiva, sebbene non tenga conto delle partite in casa e di quelle fuori, ma questo trattamento è identico per tutte e cinque le squadre, sì che si può dire che gli errori eventuali si compensano.

C'è poi un altro conteggio possibile, ed è questo. Attribuiamo ad ogni squadra un punteggio da sedici ad uno, direttamente proporzionale alla posizione occupata in classifica: sedici punti alla Juventus, otto alla Sampdoria, uno al Varese, e vediamo che cosa succede se sommiamo questi punti delle avversarie delle cinque grandi. La Juventus è sempre in testa come somma di difficoltà da superare, poiché incontrerà squadre che valgono 58 punti. La Fiorentina incontrerà squadre da 51 punti; Milan e Torino, da 48; ancora una volta il Cagliari risulta favorito, poiché dovrà vedersela con squadre che toccano soltanto i 40 punti.

Un Sala da manuale

Diamo un'occhiatina ora alla situazione interna di ogni squadra. Della Juventus ho parlato. Non è in crisi aperta, ma ci manca poco: serpeggia fra gli uomini una certa stanchezza, i rincalzi non mantengono le promesse. Ha ancora un punto di vantaggio su tutte. A sei giornate dalla fine, su un massimo ipotetico di dodici punti possibili, quel punticino può valere molto o niente.

Il Torino è un miracolo continuo. Una squadra che l'anno scorso rischiava la B ora è al limite dello scudetto. Possibile che i suoi undici leoni non sentano usura fisica né morale? Domenica prossima ritorna capitan Ferrini, animato da nuova grinta. Sala resta strepitoso. Sala — quante volte devo ripeterlo! — è in questo momento, e di gran lunga, la miglior mezz'ala del calcio italiano. Quel suo gol, che ha dato la stura alla vittoria dei granata sul Catanzaro, è da manuale: uno dei gol migliori che si siano visti quest'anno in campionato. Due, tre finte di seguito, giravolta, gli avversari che si aprono una frazione di secondo, la palla che si insacca alla destra del portiere coperto e sbalordito. Rispetto al Cagliari, il Torino ha un calendario abbastanza difficile, come abbiamo visto, ed ha anche un punto di svantaggio sulla Juve.

Nelle mani di Riva

Il Cagliari, favorito dal destino o dal computer, è quasi soltanto Riva. Una giornata nera del bombardiere basta per inceppare la squadra. Ma è vero anche il contrario: una giornata felice di Gigi può risolvere una situazione drammatica.

La Fiorentina... E chi ne capisce qualcosa? Come il Torino, rischiava l'anno scorso la B, ora è appiattata all'agguato del tricolore. Sembra che sia favorita dalla fortuna (molti dicono... dagli arbitri) ed ha beneficiato di otto calci di rigore (tre sono stati decisivi e tre hanno sbloccato il risultato), mentre la Juventus ne ha avuto uno solo, regolarmente sprecato da Causio. Ha due punti di svantaggio rispetto alla Juventus, con un calendario di media difficoltà.

Il Milan è Rivera. E Rivera rischia grosse squalifiche per dichiarazioni imprudenti ed ingenue, parzialmente ritirate. I rossoneri hanno tre punti di distanza dalla Juventus, due dal Torino. Delle cinque «grandi» è quella che ha meno probabilità di farcela.

E adesso, pover'uomo? Siamo al punto di prima. Esaminato il pro e il contro, interrogate le viscere degli animali, interpretato il volo dei corvi, non c'è che da dire: il campionato incomincia domenica. Tutto quello che è successo da ottobre ad ora non conta niente. Comincia domenica un campionato con cinque squadre e sei giornate, che sarà il più romanzesco, il più rocambolesco campionato che i tifosi italiani abbiano mai vissuto.

La Juventus ha un'occasione unica per dimostrarsi quello squadrone preconizzato due anni fa da Boniperti, quando disse che si stava preparando un undici «che avrebbe vinto tutto». Ha visto il suo patrimonio andarsene foglia a foglia, come fa un albero d'autunno, fino a che il tesoro si è ridotto ad un solo zecchino. Ha visto il suo goleador uscire di squadra nel modo più crudele: non vi è sportivo che non sia certo che, con Bettega in squadra, la Juventus avrebbe in scarsella quei tre o quattro punti in più, che la metterebbero al riparo da ogni sorpresa. Ai colpi della sfortuna ha reagito come ha potuto, ma intanto la luce del mezzogiorno divampata in quel Juventus-Milan 4-1, si è attenuata fino ad essere una specie di tramonto. Ora dovrebbe suonare la diana e chiamare a raccolta i tigrotti: è qui che si vede il metallo di cui è fatta una tempra.

Per il Torino non servono squilli. Oltre a quelli che gli prodigano i tifosi dalle scalee, c'è Giagnoni che tiene la squadra in stato di esaltazione fisica e morale. Si direbbe addirittura che i granata siano in crescendo. Dopo gli incontri con l'Inter, con i Rangers, con la Juventus, il match di domenica a Catanzaro ha confermato nel Torino la capacità di ripartire all'assalto a testa bassa in qualsiasi momento.

Scudetto a Torino

E allora? L'avvenire è sulle ginocchia di Giove. Non ci sarebbe da stupirsi se, a fine maggio, i tifosi italiani si trovassero di fronte ad una classifica da salto olimpionico delle coronarie: spareggio a due (Torino e Juventus) ed anche, stramilando, spareggio a tre (Torino, Juventus e Cagliari?). Non basterebbe uno studio per centomila, per queste finalissime. Per conto mio avanzo un solo pronostico, su cui sono pronto a giocare la camicia: lo scudetto non sfuggirà ad una squadra di Torino.

Carlo Moriondo

I risultati

Atalanta - Verona 0-0

Cagliari - Inter 2-1 (1-1)
Boninsegna (I.) su rigore, al 25'; Riva (C.) al 29'; Brugnera (C.) al 75'. Giocata sabato.

Catanzaro - Torino 1-3 (0-2)
Sala (T.) al 10'; [illegible] (C.), autorete al 25'; [illegible] (C.) al [illegible]'; [illegible] (T.) al [illegible]'.

Juventus - Varese 1-0 (1-0)
Haller (J.) al 41'.

Lanerossi - Fiorentina 0-1 (0-1)
Mazzola II (F.) all'11'.

Milan - Bologna 1-0 (0-0)
Golin (M.) al 46'.

Roma - Napoli 1-0 (0-0)
Cappellini (R.) al 59'.

Sampdoria - Mantova 0-0

La classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Media inglese
Juventus	34	24	10	2	0	4	4	4	39	21	—2
Torino	33	24	10	2	0	3	5	4	32	22	—3
Cagliari	32	24	9	2	1	3	6	3	29	17	—4
Fiorentina	32	24	9	3	0	3	5	4	25	15	—4
Milan	31	24	8	4	2	5	5	2	27	15	—5
Roma	29	24	8	4	0	3	3	6	28	24	—7
Inter	28	24	6	5	1	4	3	5	41	23	—8
Napoli	25	24	4	8	0	2	5	5	25	23	—11
Sampdoria	23	24	6	4	2	1	5	6	21	24	—13
Atalanta	21	24	6	5	1	2	0	10	15	20	—15
Bologna	20	24	5	3	3	1	5	7	22	29	—15
Lanerossi	19	24	5	1	7	1	6	4	27	32	—18
Verona	18	24	4	7	2	0	3	8	19	32	—19
Catanzaro	16	24	2	7	3	0	5	7	15	28	—20
Mantova	14	24	2	5	5	1	3	8	15	32	—22
Varese	9	24	0	5	6	0	4	9	9	32	—26

I marcatori

14 reti: Boninsegna (Inter).
13 reti: Riva (Cagliari).
10 reti: Bettega (Juventus); Bigon (Milan); Clerici (Fiorentina).
8 reti: Capello e Anastasi (Juventus); Maraschi (Lanerossi).
7 reti: Savoldi (Bologna); Mazzola (Inter); Spelta (Catanzaro); Orazi (Verona); Altafini (Napoli); Sala e Bui (Torino).
6 reti: Damiani (Lanerossi); Zigoni (Roma); Moro (Atalanta).
5 reti: Carelli (Mantova); Chiarugi (Fiorentina); Prati (Milan); Pulici (Torino); Improta (Napoli); Cristin (Sampdoria); Mariani (Verona).
4 reti: Suarez (Samp); Bertini (Inter); Agroppi (Torino); Benetti (Milan); Brugnera (Cagliari); Haller (Juventus).

Totocalcio concorso 32

x	Atalanta-Verona	0-0
nv.	Cagliari-Inter	2-1
2	Catanzaro-Torino	1-3
1	Juventus-Varese	1-0
2	Lanerossi-Fiorentina	0-1
1	Milan-Bologna	1-0
1	Roma-Napoli	1-0
x	Sampdoria-Mantova	0-0
1	Bari-Ternana	3-0
x	Modena-Arezzo	2-2
x	Palermo-Lazio	0-0
2	Sorrento-Genoa	1-2
x	Taranto-Como	0-0

12 — Lire 1.000.030 — I vincitori sono 435

11 — Lire 52.900 — I vincitori sono 8482

Prossima schedina

Bologna-Verona
Catanzaro-Atalanta
Fiorentina-Cagliari
Inter-Lanerossi
Roma-Milan
Sampdoria-Juventus
Torino-Napoli
Varese-Mantova
Cesena-Bari
Novara-Genoa
Sorrento-Catania
Padova-Alessandria
Prato-Spal

Il monte premi è di Lire 869.901.900

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	LADY VALDA	1
	SARAZEN e RISQUENEY (a parità)	1-x
2ª	TAMANACO'S	x
	RED AND BLUE	x
3ª	MOSTO	x
	GAMBUT	2
4ª	CECILIANO	1
	PREFERENT	2
5ª	MONTRAMITO	x
	LACUNAR	1
6ª	STUPENDINO	1
	OLTU'	1

Ai 14 «dodici» Lire 850.250
Ai 243 «undici» Lire 48.155
Ai 2321 «dieci» Lire 5.025

CAMPIONATO

A 6 giornate dalla fine il gruppo delle aspiranti allo scudetto si infoltisce - Cinque squadre a contatto - Da Catanzaro l'allarme

IL TORINO A PASSO DI CARICA

Molte agenzie fotografiche hanno trasmesso questo gol come il primo o il terzo segnato dal Torino a Catanzaro. In realtà si tratta del secondo. Sulla punizione battuta da Sala, Banelli, fuori quadro, ha deviato involontariamente la palla nella propria rete. Vano il tentativo di salvezza per Pozzani, mentre Bui e Sillipo osservano con differenti stati d'animo

Conto alla rovescia per il titolo

IL PUNTO SUL PUNTO

La Juventus può perdere due partite (ma deve vincerne quattro) - A vantaggio del Torino i confronti diretti fra le altre rivali

Non capita spesso di poter fare il punto sul punto di distacco tra due squadre. Sembra, ma non è un gioco di parole. Di quel punto che separa la Juventus dal Torino, dopo una giornata calcistica che non ha detto nulla di particolarmente decisivo, si parla più di prima. C'è stata effettivamente una pausa. La giornata pasquale si è tradotta in una sosta senza clamore, anche se l'Inter, che già era fuori quadro, è sparita dietro il sipario cagliaritano e addirittura alle spalle della Roma di Helenio Herrera. Lo stesso Milan, che pur ha vinto dopo una lunga attesa, è ormai fuori gioco. I veri protagonisti, tutti vittoriosi, sono quattro e li riassumiamo nella sigla Ju-To-Ca-Fi, per l'occasione abbellita dalle imprese di Haller, Sala, Bui, Riva, Brugnera e Mazzola II. E' possibile che, domenica prossima, da quattro le protagoniste diventino tre, a causa del confronto diretto tra Fiorentina e Cagliari. Sarà, questa, la prima delle vere prove decisive concentrate dal computer nell'ultimo quinto del torneo. Le altre due gare «che contano il doppio» saranno Juventus-Cagliari e Fiorentina-Juventus.

Non è ancora il caso di dedurre che il punto della Juventus da esclamativo si sia trasformato in interrogativo, ancorché l'impresa del Torino, che a Catanzaro ha imparato l'importante regola del tre, sia molto significativa sotto il profilo matematico. Un vantaggio è sempre un vantaggio, se non altro quando, come nel caso attuale, il calendario assegna ad ognuna delle rivali tre partite interne e tre esterne. Si tratta, ovviamente, di vedere in quali condizioni di spirito, di forma e di schieramento le quattro squadre saranno in grado di affrontare l'ultimo quinto del torneo e in particolare quei confronti diretti che possono lasciare una traccia decisiva nel rendimento finale.

Claudio Sala e Fabio Capello, i "registi" dello scudetto

In fatto di gol e di pali, di calci di rigore e di risultati, l'anticipare una previsione risulterebbe tanto inutile, quanto imprevedibile. Il discorso può essere tentato sulle cifre, a condizione di non arrivare ad una tassativa conclusione. Se partiamo dall'idea che il traguardo dello scudetto possa essere fissato a 42 punti, è chiaro che alla Juve ne occorrono 8 in 6 partite, al Torino 9 e alla coppia Cagliari-Fiorentina 10. La Juventus ha accumulato il vantaggio sul Torino in ragione di punti 0,00417 per partita, avendo marciato fin qui ad una media di punti 1,41167 per gara contro 1,3750. Per arrivare ai 42 punti la Juve potrà quindi mantenere nelle ultime partite anche una media inferiore a quella generale e ottenere punti 1,3334 per gara. Il Torino, invece, dovrà assolutamente migliorare la propria media (1,3750) e passare a quella inglese nelle ultime sei gare (punti 1,5 per partita). Per quanto riguarda Cagliari e Fiorentina, il traguardo dei 42 punti è raggiungibile soltanto se la media nelle prossime giornate sarà di punti 1,6667 per partita (contro l'attuale 1,333).

Agli effetti del conto alla rovescia, che ormai sta per avere inizio, i punti da conseguire passano per la strada obbligata di un tabellino di marcia che presenta tre varianti per la Juventus e due per il Torino. Otto punti in sei partite significano per la Juventus una di queste alternative: quattro vittorie e due sconfitte oppure tre vittorie, due pareggi e una sconfitta oppure due vittorie e quattro pareggi. Per il Torino i nove punti sono così conquistabili: quattro vittorie, un pareggio e una sconfitta, oppure tre vittorie e tre pareggi. A rendere ben avvertibili le difficoltà del Cagliari e della Fiorentina, sempre mantenendo fino qui il traguardo dei 42 punti, basterà la situazione del loro programma che può prevedere cinque vittorie e una sconfitta oppure quattro vittorie e due pareggi.

La Juventus, che sarà l'unica a giocare in casa l'ultima partita di maggio, può arrivare ai 42 punti persino perdendo due partite, a condizione di vincerne quattro, mentre le sue tre rivali potranno concedersi la distrazione di una sola sconfitta. Il Torino, d'altra parte, ha il vantaggio di sapere che, dal confronto triangolare Fiorentina-Cagliari, Juventus-Cagliari e Fiorentina-Juventus, avrà tutto da guadagnare.

Il discorso si regge a 42 punti e diventa completamente diverso ad un altro livello. Tanto per citare un solo esempio, se il traguardo dovesse essere portato a 43 punti, Cagliari e Fiorentina non potrebbero perdere neppure una partita. Certo è che, senza allargare qui il campo delle previsioni matematiche, il traguardo finale sarà il più basso registrato negli ultimi anni.

Massimo Della Pergola

I viola rimangono nella zona primato

In umiltà con le grandi

dal nostro inviato speciale

Vicenza, martedì sera.

Dalla salvezza allo scudetto: la via non è poi così lunga, osservano a Firenze. Un anno fa di questi tempi i viola vivevano giorni tristi, soffrivano la vita grama delle squadre costrette a giocarsi ogni domenica la speranza di evitare la B, con l'affanno che dura anche più di 90 minuti perché dopo la partita bisogna sentire cosa hanno fatto le altre, le concorrenti della «zona bassa». Un anno fa la Fiorentina capitò a Vicenza e li trovò due punti necessari come l'ossigeno per ridar fiato alla squadra: domenica scorsa, sullo stesso terreno, i toscani hanno raccolto due punti da investire subito alla banca dello scudetto. Ci credono in pochi, gli avversari e gli stessi tifosi viola mostrano un evidente scetticismo per le prospettive tricolori dell'undici di Liedholm: eppure i numeri parlano chiaro, un passo dopo l'altro la Fiorentina è in zona-scudetto e ci rimane una domenica dopo l'altra.

E' una Fiorentina che avanza in silenzio, senza squilli di trombe e proclami di guerra. Ma colpisce l'obiettivo con puntuale precisione, con lucida efficacia. «A me sembra che facciamo fatica a non perdere contro qualsiasi squadra...» dice Liedholm ma lo dice sorridendo. Ormai nemmeno lui, dialettico fine e psicologo acuto, può più gettare fumi di esagerata modestia attorno a quella che si raffigura in chiari contorni come una validissima candidata allo scudetto.

Molti, tanti meriti di questa metamorfosi color viola vanno proprio a lui, al «barone rosso» Niels Liedholm. Ha vestito d'umiltà la squadra, afflitta da molti infortuni seri, ma non determinanti (prima Ferrante, poi Merlo, poi Chiarugi, adesso di nuovo Ferrante), per imporre mentalità e tenacia da «gente povera» a ragazzi che facilmente si lasciano andare quando le cose vanno troppo lisce. E insieme con la mentalità Liedholm ha portato schemi pratici, essenziali: «Noi siamo poveretti» dice (sempre sorridendo) e così giustifica una squadra che magari fa imprecare i tifosi avversari (domenica a Vicenza i biancorossi hanno attaccato per 70 minuti su 90, mandando cross a lunga gittata in area viola con ritmi da catena di montaggio) però impone la logica legge del campionato. Vince chi fa i gol (e non li lascia fare all'avversario). Dunque chi ha i Clerici e i Mazzola (in attesa di Chiarugi, ancora fuori fase) davanti e i Superchi, i Brizi, i Galdiolo dietro.

Difesa forte (e abbondante), attaccanti veloci (e fortunati). In più un certo De Sisti, «ragioniere» ad honorem del football italiano, insuperabile nel tener le fila della formazione in campo e lo spogliatoio. «Picchio» è l'equilibrio fatto calciatore e in questa squadra è davvero la pietra angolare di tutta la costruzione. Con lui il «barone rosso» può stare tranquillo, anche se molti nemici cercano di sparare addosso al suo aereo viola che viaggia verso lo scudetto. Domenica c'è uno scontro frontale di grande importanza: a Firenze arriva il Cagliari. Già Galdiolo, giovane maciste, affila gomiti e garretti per tener testa a Riva. «E se vinceste anche domenica?» domandano a Liedholm. E lui, da perfetto giocatore di poker: «Allora ci salviamo, di sicuro...».

a. tav.

Dal poker di PIANELLI al tris di GIAGNONI

Il Torino, questo Torino, è anche Onorina Damiano, 66 anni. Da oltre mezzo secolo segue la squadra in ogni sua trasferta. Era a Vienna, l'abbiamo vista a Glasgow, domenica a Catanzaro dopo un viaggio di 18 ore in treno, accompagnata da altri 53 coraggiosi. Onorina è sola, è vedova. Suo marito qualche anno fa morì al giovedì. Alla domenica lei era sugli spalti, come sempre. I soldi per tante dispendiose trasferte se li procura da sola pulendo le scale dei palazzi nella zona di corso Francia dove vive. A suo figlio, sposato, Pianelli ha dato un lavoro nella fabbrica di Cascine Vica. Onorina è stanca ma ritrova entusiasmo a contatto del Torino. All'occhiello del solito cappotto porta una grande coccarda granata. Stavolta sull'aereo Fossati le ha offerto una medaglia a nome della squadra. «Tenga Onorina, questa settimana eviti di pulire le scale». Onorina ha pianto, commossa. Le succede tutte le volte che il Torino vince. «Non piangevo tanto — confessa — da ventitré anni».

Il Torino è Orfeo Pianelli che sul charter «DC 9», al rientro, ospita i tifosi per premiarli della fede nella squadra al punto di festeggiare la Pasqua con diciotto ore di treno, da Porta Nuova a Catanzaro. Tanta fatica senza poter sbandierare il vessillo granata nello stadio calabrese. Pubblico e forza pubblica dicono: «No, qui si deve vedere un solo colore, quello giallorosso». Questi sono episodi che non giovano al buon nome dei pur ospitali catanzaresi.

Orfeo Pianelli alla vigilia della partita chiede il pronostico alle carte. Si mette al tavolo e anticipa il risultato della squadra. Rivella racconta che sul treno, da Torino a Genova, il presidente perse sei partite consecutive a «scala quaranta» e ci rimase male, non per le poche lire in meno, ma perché quello era un segno premonitore della sconfitta. Contro la Sampdoria il giorno dopo, complice Barbaresco, la conferma. A Catanzaro, Pianelli si esibisce in un lungo poker sul quale si potrebbe scrivere un libro. Oppone anche quattro «fanti» a quattro «otto». Lascia il tavolo rifiutando i soldi di una buona vincita. Rivella strizza l'occhio: «Gli basta così — spiega — perché sa che domani il Toro vince». Il giorno dopo sul taccuino del collega che ha perso, Pianelli scrive: «Poker di otto, uguale a Juventus. Poker di fanti uguale a Torino. Vincono i fanti».

Il Torino è Pianelli. Pianelli è uomo che spende e spende per la squadra da dieci anni. Ha subito duri colpi, quello di Meroni in particolare gli resta impresso come una spina che anche oggi duole, perché non ha mai ritenuto giusto che un ragazzo come Gigi potesse morire a quel modo. Però ha sempre continuato, testardo e fiducioso, magari contro i consigli della stessa famiglia, perché se lui inizia una cosa vuol portarla fino in fondo e in fondo chiede la vittoria. Giagnoni domenica sulla porta degli spogliatoi a fine partita mentre la squadra rientrava dal campo lo ha abbracciato e gli ha detto: «Presidente, ecco un altro grande Torino». A Pianelli sono luccicati gli occhi. Conferma di Giagnoni? Scontata, ovviamente. «Non c'è bisogno di firma, a questo punto, la mia parola d'onore vale quanto una firma».

Il Torino è Giagnoni che porta in testa l'ormai famoso colbacco portafortuna e al collo la sciarpa biancogranata regalatagli dai tifosi ad una festa. Ha lo stile e i modi del condottiero. Poteva essere Napoleone, poteva essere Garibaldi se fosse nato molti anni prima, oppure Robespierre perché nel suo genere è un rivoluzionario. E' nato trentanove anni fa ed è allenatore del Torino. Per la prima volta domenica sera la squadra lo ha sorpreso commosso, lui che riesce ad essere sempre così indifferente e impassibile, tranne che nel derby. Alla «Domenica sportiva» nel filmato dedicatogli per il personaggio della settimana aveva rivisto i «vecchi» papà e mamma che lo salutavano. Gli saranno venute in mente tante cose. Quando era seminarista, quando si liberò della tonaca per indossare i pantaloncini corti e prendere a calci un pallone. In casa subito non lo approvarono, rinnegare una cosa seria per un gioco. Ma poi lo capirono e oggi i «vecchi» di Gustavo sono più che mai fieri.

Il Torino è la squadra, soprattutto. Ragazzi uniti, nel bene e nel male. Insieme sul campo, insieme nella vita. Si ritrovi spesso l'uno con l'altro anche quando si concedono le divagazioni serali d'inizio settimana con le rispettive mogli o fidanzate in qualche locale. Giagnoni sa che per essere dei buoni calciatori devono sentirsi innanzitutto uomini. Nessuno scappa per recarsi al night. Perché nei limiti consentiti da determinati doveri professionali non si sentono prigionieri. Fino al martedì sera hanno una certa libertà. Dal mercoledì tutti in riga, concentrati e disciplinati per la domenica successiva. Ieri qualcuno è stato a Rivarolo, per rispondere all'appello dei tifosi del Canavese. Stasera qualcuno al Torino Club di Moncalieri, Bui, Cereser e Fossati al Planetario ospiti del «Martedì sport». Da domani, finiscono le divagazioni. Nessuno si illude, nessuno si «monta». Non è il caso. Al primo errore, giù fischi e sberleffi. Il calcio è fatto così, una sconfitta cancella tutto quanto si è fatto di buono per mesi.

Il Torino è anche quei duemila tifosi che domenica notte hanno atteso a Caselle la squadra per stringere in un abbraccio affettuoso e soffocante i giocatori, per portare in trionfo Giagnoni, per rendere ulteriormente commosso Pianelli. Il Torino è Sala che oggi gioca a livello mondiale, sulla falsariga dei più grandi e che soltanto la Nazionale per un attimo, negli ultimi mesi, ha cercato di abbattere, senza riuscirci. Il Torino è Cereser che è diventato uno stilista, Rampanti che si è fatto robusto come un pugile, Bui che offre 25 bottiglie di champagne per il gol segnato al Catanzaro, Pulici che sui contropiedi è un fulmine e poi gli altri, con meriti identici, con ambizioni logiche ma contenute, nel rispetto costante dell'avversario.

Il Torino è un insieme di queste cose. Semplici, perché istintive. Anche nel calcio, vedete, basta essere sereni e coraggiosi, come Orfeo Pianelli, l'uomo dei quattro fanti, per vincere.

Franco Costa

SPORT FLASH

Alba Domani pomeriggio, al campo «Michele Coppino» di Alba, l'Albese incontrerà la Biellese per il recupero dell'ottava giornata di ritorno del campionato di serie D. La gara non era stata disputata per l'impraticabilità del campo.

Bianconeri Nella 2ª giornata del torneo internazionale juniores di Roubaix, la squadra giovanile della Juventus ha battuto la rappresentativa nazionale cecoslovacca per 1-0. Gli altri risultati: Nimes-Roubaix 0-0; Francia-Feijenoord 4-0; Algeria-Martinica 2-1.

Tennis Il singolare maschile del torneo internazionale del Tennis Mergellina a Napoli è stato vinto dallo spagnolo Higueras, che ha sconfitto Eugenio Castigliano, testa di serie numero uno. Punteggio a favore di Higueras: 4-6, 7-5, 6-4, 7-5. Nel doppio, la coppia con Di Domenico, Castigliano si è rifatta battendo Moreno-Higueras.

Open A Johannesburg, nei campionati internazionali open del Sudafrica, Manuel Santana è stato superato dal campione locale Pat Cramer che gli ha imposto il punteggio di 6-4, 5-7, 6-4, 6-2.

Successo della Fiorentina nel Torneo Barcanova

Sul prato del "Primavera„ fioriscono i giovani viola

Esordio tra i «pulcini» del mini-tandem Boniperti-Haller

Anche la XIV Coppa Primavera (Trofeo Macobi), patrocinata da «La Stampa», passa agli archivi. La Fiorentina (campione d'Italia), vittoriosa sul Torino dopo i calci di rigore, aggiunge il suo nome nell'albo d'oro del torneo. La manifestazione è riuscita sotto ogni punto di vista. Il pubblico non è mancato all'appuntamento ormai tradizionale di Pasqua: oltre dodicimila persone hanno seguito nei tre giorni di gara gli incontri. Ben quattromila tifosi affollavano ieri le tribune del vecchio, glorioso «Barcanova».

La Coppa Primavera è uno dei maggiori tornei calcistici giovanili a livello nazionale. Le squadre juniores di Fiorentina, Atalanta, Torino, Cagliari, Genoa, Bari, Astimacobi, Barcanova hanno dato spettacolo.

Torino e Fiorentina hanno disputato una finale interessante e combattuta. Il successo è andato alla compagine tecnicamente più valida, un «undici» affiatato,

La «finalissima» è finita. Tripudio per i viola (Moisio)

che ha giustamente meritato l'affermazione. Elementi come Cecilin, Desolati e Florio non si discutono.

Il Torino ha cercato, senza fortuna, l'en plein. «Non c'è due senza tre — dicevano prima della gara i ragazzi di Ussello —, abbiamo vinto per due anni, ci andrà bene anche in questa edizione». E invece hanno incontrato sulla strada un'avversaria di tutto rispetto ed un arbitro un po' estatico.

Identico discorso va fatto per le altre compagini, dall'Astimacobi (terzo), al Cagliari (quarto), all'intraprendente Barcanova. La «linea verde» del football italiano ha, insomma, ancora una volta confermato il suo ottimo stato di salute. C'è voglia di correre, d'impegnarsi, di ben figurare non soltanto perché è presente la televisione e vengono effettuati collegamenti-radio. Il presidente del Torino comm. Orfeo Pianelli, il cav. Felice Trentin, presidente della Lega piemontese della Figc, diversi tecnici presenti sono rimasti soddisfatti dell'andamento delle gare. Haller ha osservato con interesse l'esibizione di suo figlio, il giovanissimo Jurgen che, insieme con Gianpaolo Boniperti, figlio del presidente della Juventus, ha esordito nelle file del Nago bianconero, opposto al Nago del Barcanova.

Ferruccio Cavallero

Scuderia torinese al Lotteria

(e. r.) Due cavalli rappresenteranno l'ippica torinese domenica a Napoli nel Gran Premio della Lotteria, che ha una dotazione complessiva fra batterie, finale e prove di consolazione di 89 milioni. Infatti oltre a Murray Mir che porta i colori del signor Luca Biangino sarà in pista anche Pridewood della Scuderia Spartaco, di cui lo stesso Biangino è «magna pars». Pridewood era stato importato poche settimane fa dagli Stati Uniti da parte della Scuderia Don Carlos; aveva corso molto bene a Torino nel Premio Costa Azzurra e subito dopo la formazione torinese, al momento una delle più importanti in tutta Italia, ha deciso di accaparrarselo.

Pridewood è stato acquistato per una cifra che non è stata resa nota, ma che i bene informati affermano essere compresa fra i 35 e gli 40 milioni; è un cavallo di sei anni che potrà dare molte soddisfazioni. Nel Gran Premio della Lotteria sarà guidato da Pino Rossi che lo ha lavorato domenica mattina sulla pista di San Siro, con piena soddisfazione. Non è difficile prevedere che Pridewood riuscirà ad essere fra i sei finalisti: nella sua batteria incontra un solo pericoloso avversario, Keystone Spartan; gli altri — Witch of Ender, Ciccio, Gallant Man, Amyot e Visnic — non dovrebbero valerlo, almeno a giudicare secondo quanto Pridewood ha fatto vedere nel «Costa Azzurra» a Torino.

Mantenere il primato è solamente questione di nervi

JUVENTUS NESSUNA PAURA

Un guizzo, molti dubbi

tiri della **JUVENTUS** *nel 1° tempo* — *tiri del* **VARESE** *nel 1° tempo*

Senza storia e senza applausi la vittoria della Juventus sul Varese. La differenza di classe e di concentrazione era troppo notevole perchè le due squadre si affrontassero su un piano di parità. Difatti la Juventus ha premuto a lungo conteggiando 28 conclusioni contro 9 e 11 calci d'angolo contro 2. Tuttavia la vittoria è stata mediocre (1-0), per giunta messa in forse dall'incredibile finale dell'ultima in classifica che tra l'80' e il 90' ha strapazzato la prima in classifica. In questo breve periodo il Varese ha avuto a disposizione due palle-gol contro quattro create dalla Juventus.

L'inizio è stato senza emozioni. Maroso aveva disposto la sua squadretta con modestia e con acume. Il rude Valmassoi controllava l'esuberante Causio, Borghi con il n. 8 retrocedeva su Haller ala arretrata, Tamborini conteneva sia pure con difficoltà le avanzate di Marchetti: come risultato si aveva una grande confusione nella trequarti [illegible] ospite aggravata dall'ingenua disposizione della Juventus che di fronte ai parenti poveri del campionato premeva con due sole punte e quattro centrocampisti. Ne fanno fede i tentativi (15, cioè molto numerosi, ad opera di sette elementi diversi) e gli scarsi interventi del portiere Nardin.

tiri della **JUVENTUS** *nel 2° tempo* — *tiri del* **VARESE** *nel 2° tempo*

Pungolata dai primi fischi, la Juventus si aggiudicava il finale del tempo con tre azioni impetuose. Nell'ordine, il gol risolutivo di Haller dopo un accorto «velo» di Capello, un'occasione perduta da Viola (vedere il numero 11 nell'area del portiere), un [illegible] sull'irrefrenabile guizzo di Haller. Ancora il tedesco — prima di spegnersi — dava a Viola la palla del 2-0 al principio di ripresa, ma le traiettorie ora decentrate. A questo punto il Varese portava avanti d'una dozzina di metri il proprio fronte d'azione e incredibilmente trovava vie libere.

Le cifre stesse non riverberano più la netta distanza tra la principale candidata allo scudetto e l'avversaria sicuramente retrocessa in serie B. Abbiamo 13 conclusioni contro 6, registriamo i primi corner degli ospiti e una serie d'interventi del portiere della Juventus. Soprattutto però, non si possono passare sotto silenzio le due occasionissime del Varese, fallite da uomini delle retrovie che davano una mano, con lo stesso libero Della Giovanna, ai propri sparuti attaccanti. Rimbano (n. 3) ha calciato alto e storto come un bambino da pochi pesi, Morini (n. 4) ha chiamato in causa Carmignani, pronto al tuffo. Era l'ultimo minuto di gioco.

Piero Perona

Le conclusioni di Juventus e Varese: i numeri si riferiscono alla maglia dell'autore dei tiri (in nero la rete)

I due uomini "nuovi,, della volata-scudetto

Vycpalek conta su Cuccureddu fresco, e Haller puntiglioso

Sul conto della Juventus, vittoriosa di misura sul Varese grazie ad uno splendido gol di Haller, probabilmente si parlerà molto, anche e soprattutto al di fuori della partita; l'alta classifica è rimasta pressochè immutata — con le vittorie delle «grandi» — e ha finito di liquidare soltanto l'Inter. Alla Juventus capolista si chiede quindi ragione del suo striminzito successo.

Si è portati a criticarla acerbamente — come ha fatto anche il pubblico con qualche fischio di troppo — ma esistono alcuni fattori positivi di cui non è possibile non tenere conto. Intanto, è innegabile che i bianconeri attraversino un momento delicato, al di là delle loro condizioni di forma. Una squadra che ha vinto e convinto per mesi — non dimentichiamo che è stata sinora la migliore del campionato in senso assoluto grazie ad un gioco di alto livello — non può non avvertire l'affanno quando gli inseguitori le soffiano sulle spalle. Arrivava dalla sconfitta nel derby — avvenimento che lascia il segno anche se non si tiene conto della classifica — ed il Varese era troppo derelitto per non costringerla ad una vittoria di grosse proporzioni. Naturale quindi l'affanno, la ricerca testarda ed a volte affannosa di una rete che è tardata troppo a venire. Il tema della partita è tutto qui: se la Juventus avesse segnato in apertura probabilmente il Varese si sarebbe «ammorbidito» al punto da consentire una vittoria senza patemi.

La squadra è calata, accusa la fatica di una stagione condotta sempre al comando. Il potere, come ci insegnano i politici, logora; ma non può logorare al punto da cambiar volto ad una squadra nel giro di un mese. L'episodio Varese può e deve essere circoscritto. Intanto, si è rivisto in campo un Cuccureddu vivace e freschissimo — deve soltanto riprendere il passo — che si rivelerà di somma utilità per la volata finale. Inoltre, Haller è tornato quello che era o che forse è sempre stato: il giocatore in grado di risolvere da solo una partita. Boniperti ha dichiarato che il caso Haller è definitivamente chiuso e che si augura di vederlo spesso in veste vincente; i mezzi il tedesco ce li ha ed i suoi famosi dieci minuti travolgenti possono pesare sul tema scudetto in maniera determinante. Nel discorso-Juventus, in più, si parla di Roberto Bettega. Contro il Varese l'attacco ha faticato, ma basta pensare a tutte le volte che Bettega ha risolto la situazione per rendersi conto che — più ancora di un calo atletico che pure è evidente — alla Juventus di oggi mancano soprattutto le sue reti.

Allo sprint finale del campionato, Haller e Carmignani sembrano i più freschi

Anastasi è commovente per impegno e decisione, ma è troppo spesso solo, abbandonato ai suoi generosi tentativi. Nonostante ciò, il potenziale offensivo della Juventus non deve essere sottovalutato: ne sa qualcosa il Torino, la squadra che oggi appare in forma smagliante, i cui giocatori hanno ammesso che per piegare i bianconeri hanno dovuto lottare allo spasimo.

Squadra appannata, forse. Ma sempre prima in classifica. Squadra che non intende perdere il primato e che lotterà fino in fondo per mantenerlo. La difesa offre sempre le migliori garanzie e l'attacco, con questo Haller strepitoso e «decisivo», ha ancora molte frecce al suo arco. Il problema è anche di natura psicologica, la parte di inseguito è sempre scomoda; è il momento di mantenere la calma e perdere al più presto quella per ora imprendibile «insicurezza» di cui ha parlato Vycpalek.

Beppe Bracco

Domani Milan e Inter impegnate nelle Coppe

Da Londra senza danni

Rocco: "Poi a San Siro batteremo il Tottenham,,

dal nostro inviato speciale

Londra, martedì sera.

Domani sera, quando si avrà il calcio d'inizio dell'incontro Tottenham-Milan, il presidente della commissione d'investigazione che segue l'inchiesta sulle famose dichiarazioni di Rivera contro gli arbitri avrà già trasmesso gli atti alla Lega. Non è probabile che si conoscano subito le decisioni, tuttavia qualche indiscrezione sarà telefonicamente rimbalzata dalla Lombardia nella capitale inglese. Gianni Rivera non appare preoccupato per la sua situazione italiana. Ieri all'arrivo del Milan all'aeroporto, mentre Rocco veniva intervistato dai giornalisti, il calciatore s'è permesso il lusso di scherzare affermandosi pronto a testimoniare in favore del *trainer* qualora qualche frase non fosse stata riportata fedelmente. La battuta non aveva significato polemico. Rocco e Rivera si sono intrattenuti amichevolmente coi giornalisti al seguito del Milan prima di imbarcarsi sul pullman che ha portato i rossoneri in ritiro.

Rivera ha precisato che secondo lui il club milanese può proporsi due traguardi: la vittoria nella Coppa Uefa e poi anche lo scudetto. I tre punti di distanza dalla Juventus, ha aggiunto Rivera, non sono irrecuperabili. Rocco da parte sua ha parlato soprattutto del Tottenham, che gli ha fatto molta impressione sabato scorso quando l'ha visto nell'incontro di campionato con il Westham. Secondo il *trainer* gli inglesi sono molto aggressivi specialmente in attacco. Chivers e Gilzean gli sono apparsi molto forti. «*Il gioco inglese non è tuttavia una novità per noi* — ha concluso — *e in parecchie occasioni il Milan ha dimostrato di saperlo affrontare. L'importante sarà di uscire dal campo senza troppi danni, voglio dire senza avere ricevuto molti palloni dentro la rete*».

«Un punteggio di 0-1 lo accetterebbe?».

«Se proprio dovessimo perdere, meglio un 1-2. Ma non credo che questo accadrà».

Rocco terrà gli «uomini di battaglia», come Benetti e Sogliano, piuttosto indietro e potrà contare quasi certamente su Anquilletti come secondo stopper. A Liegi, in Belgio, presentandosi con molta umiltà ma anche con determinazione, il Milan ha passato facilmente il turno. A Londra può tentare di ripetere il colpo. Non bisogna dimenticare che domani verrà giocata soltanto mezza semifinale, poichè quello che conta sarà il punteggio al termine del secondo incontro col Tottenham, che avrà luogo a San Siro. Il Milan, anche se lamenta la gravissima assenza di Prati, spera di ottenere un successo al torneo Uefa.

A Londra Gigi Peronace, il noto dirigente calcistico che abita nella capitale inglese, il collega Gom Freemans del «Times» e altri tecnici, che hanno visto più volte il Tottenham negli ultimi tempi, sostengono che il giocatore più in forma della squadra inglese è il lungo portiere Jennings. Alla pari con lui, molto pericoloso, è il celebre Peters, un nazionale britannico che ha partecipato due volte ai mondiali. Contro quest'ultimo sarà schierato quasi certamente Benetti. Anche il lungo Chivers è da tenere in seria considerazione, specialmente per i suoi tiri a rete e per i suoi colpi di testa. Chivers ha la specialità di segnare anche da distanze notevoli.

Paolo Bertoldi

Londra. Il Tottenham in una delle quattro partite giocate negli ultimi sette giorni. Peters (n. 10 in maglia chiara) si appresta a calciare una punizione «a due» in area. Gli avversari del Coventry fanno barriera sulla propria porta

Alle 21 sul 1° canale

Diretta alla tv

Inter-Celtic sarà quasi certamente trasmesso in diretta dalla televisione. Trattative sono in corso fra la Rai che avrebbe offerto 30 milioni e la società nerazzurra che probabilmente si riserva di vedere l'andamento della vendita dei biglietti sino a questa sera. Sembra comunque che la trasmissione sia certa perchè si sta andando verso il record degli incassi che è stato stabilito da Milan-Manchester (256 milioni 80.600 lire) nel 1969 in occasione della semifinale della Coppa dei campioni. Se si dovesse registrare il tutto esaurito a San Siro, l'incasso sarà di circa 265 milioni.

La partita avrà inizio alle 21 e sarà arbitrata dall'austriaco Linemayr. Già fissata è, a partire dalle 20,55 sul programma nazionale, la radiocronaca diretta. Questo incontro assume un particolare sapore di rivincita, in quanto fu il Celtic che a Lisbona nel maggio del 1967 sconfisse l'Inter nella finale della Coppa, segnando anche la fine del «periodo di Helenio Herrera». Il «ritorno» verrà giocato a Glasgow il 19 aprile.

Record d'incasso domani a S. Siro

Si arriverà a 265 milioni per la semifinale di Coppa dei Campioni tra i nerazzurri e il Celtic

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Un incasso record per Inter-Celtic, incontro di andata valido per l'ingresso in finale di Coppa dei Campioni. La società nerazzurra ha già introitato duecentotrenta milioni e si prevede che arriverà alla cifra veramente eccezionale di 265 milioni. San Siro dovrebbe vivere domani sera una grande serata di calcio.

«Ci giochiamo una intera stagione in campo internazionale — *ha detto Mazzola* —. In campionato non c'è più niente da fare. Scenderemo in campo contro questi scozzesi con la forza della disperazione».

In effetti l'Inter, dopo la sconfitta di Cagliari, non ha più nulla da dire nel massimo torneo. Ai campioni d'Italia occorre quindi, per rimanere nel grande giro internazionale, un'affermazione in campo europeo. A sbarrare la strada ai nerazzurri, arrivati in semifinale dopo aver superato nei quarti lo Standard Liegi, si appresta il Celtic di Glasgow. Compagine di ottima tradizione internazionale, il Celtic ha già incontrato l'Inter a Lisbona il 25 maggio del 1967: e per gli uomini di Helenio Herrera fu la sconfitta.

Molte cose da allora sono cambiate. Gli anni passano per tutti e nelle due squadre sono rimasti pochi protagonisti di quella finale: per l'Inter, Facchetti, Mazzola, Bedin e Burgnich. C'era anche Corso, ma Mariolino domani non sarà in campo dovendo scontare la nota squalifica di un mese. Nel Celtic giocano ancora Murdock, Lennox, Mc Neill e Johnstone ma non tutti sono impiegati stabilmente in prima squadra. Johnstone, detto il rosso volante, un'ala dal dribbling entusiasmante, è rientrato dopo sei settimane di forzato riposo per infortunio. A San Siro dovrebbe giocare, anche se Jock Stein non comunicherà la formazione che pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro.

Il trainer scozzese è di poche parole ma appare molto sicuro di sé. In ritiro a Cernobbio con i suoi uomini Stein non ha dubbi: «Prevedo una finale Celtic-Ajax. L'ideale sarebbe pareggiare a San Siro ma anche se perdessimo con il minimo scarto, in Scozia ci rifaremo abbondantemente».

— *Può fare un paragone tra l'Inter di Helenio e questa di Invernizzi?*

«Era migliore quella del '67 — *ha detto il «vecchio Jock»* — perché poteva contare su Suarez e Corso. Ho visto l'Inter due volte personalmente: con il Borussia a Berlino e con il Bologna alcuni giorni fa. In campionato non mi ha fatto una grossa impressione, ma in coppa so che i nerazzurri si trasformano. Comunque noi non abbiamo paura di nessuno; non ho studiato tattiche particolari. Il Celtic gioca alla stessa maniera in casa e fuori».

Invernizzi ha visionato gli avversari una volta e ne ha riportato un'ottima impressione: «Ho capito perché il Celtic è molto quotato in campo internazionale. Si tratta di una formazione di buona levatura, una squadra quadrata in difesa e pericolosa in avanti. Non può contare in attacco su un vero e proprio catalizzatore del gioco ma le punte, con un gran movimento, sanno rendersi molto pericolose».

Quanto al risultato il trainer nerazzurro si dichiara ottimista: «Possiamo farcela. Chiederò ai miei uomini che attacchino ma senza mai scoprire troppo le retrovie. L'importante è vincere anche uno a zero e non prendere gol. I gol realizzati in trasferta infatti valgono doppio: bisognerà guardarsi le spalle».

Invernizzi in pratica ha deciso la formazione: un solo dubbio fra Vieri e Bordon che probabilmente sarà risolto in favore di quest'ultimo. L'ex granata infatti, non è ancora guarito perfettamente da un fastidioso malanno ad una spalla che già lo aveva costretto a riposo a Cagliari, sabato scorso. Vieri comunque andrà in panchina. Con Bordon dovrebbero scendere in campo Oriali, Facchetti, Bedin, Bellugi, Burgnich, Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.

Una curiosità: fra gli scozzesi di Stein c'è l'interno Macari di origine italiana. Macari però di italiano non conosce una sola parola. Anzi non parla proprio. Il giocatore è molto preoccupato perché negli ultimi tempi ha trovato per parecchi giorni consecutivi la sua auto con le gomme sistematicamente forate. Macari ha anche chiesto la protezione della polizia scozzese.

Guido Lajolo

(Continua a pag. 14)

CARMAGNOLA

La città che vanta un alto grado di specializzazione nel campo dell'agricoltura presenta domani la sua Fiera di Primavera

UNA CASCATA DI LATTE PER LA SETE DI TORINO

La « Fiera di primavera » che si svolge a Carmagnola e che si accentra soprattutto sulla grande rassegna zootecnica, rappresenta un avvenimento di estrema importanza su un teatro che è eminentemente agricolo. Carmagnola, ovvero la produzione del latte. Al cittadino che è abituato a consumare il latte che gli arriva in bottiglie e recipienti di cartone riuscirà senz'altro oscuro tutto il procedimento occorrente per fargli arrivare il prodotto in tavola. Il latte, oggi, non è più una questione che potremmo definire « artigianale ». Perlomeno, non a Carmagnola.

Il punto di partenza resta, ovviamente, sempre la mucca. Non più, però, un animale dagli ascendenti incerti, a volte malato, tenuto in un clima di pulizia sommaria e nutrito con metodi approssimativi. Le mucche di oggi vantano genealogie curatissime, vivono in un ambiente asettico, producono quantità di latte [illegible].

« Il comune di Carmagnola [illegible] il maggior [illegible] di capi di bestiame di tutta la provincia di Torino — spiega il sindaco Felice Giraudi — e quindi la nostra mostra possiede già in partenza un'importanza notevole. Inoltre, si tratta di bestiame selezionato, in grado di fornire il latte al vicino capoluogo. I mercati di questo tipo stanno perdendo quota ovunque in quanto i grandi allevatori vendono direttamente ai contadini, senza passare attraverso gli intermediari. Il nostro [illegible] perché crediamo fermamente nella Fiera e cerchiamo di sensibilizzare le autorità competenti in materia. Abbiamo già ottenuto un grosso successo: quest'anno il numero degli allevatori si è triplicato rispetto alla scorsa edizione ».

Bovini in fiera

I bovini nel comune di Carmagnola sono circa 14 mila di cui il 60% è produttore di latte. In media, una mucca produce in un anno 40 quintali di latte per cui si può calcolare che da Carmagnola converga verso Torino un imponente fiume di 60 mila litri giornalieri. La campionessa è Itaca, appartenente al dott. Appendino della cascina Piè della Terra con i suoi 71 quintali in un anno.

« La cosa importante è che i bovini siano "risanati" — spiega il veterinario Erminio Armando — e cioè che l'allevamento avvenga sotto rigorosi controlli sanitari in modo da escludere tubercolosi e brucellosi. Sotto questo aspetto la nostra zona gode senz'altro di condizioni favorevolissime. Esistono le premesse perché Carmagnola diventi un centro agricolo ancor più considerevole di quanto non sia oggi. La nostra aspirazione è fornire ai consumatori prodotti genuini e sani ».

Che il latte sia prodotto genuino e sano è indiscutibile. Che a Carmagnola venga anche raccolto in condizioni della massima igiene è altrettanto indiscutibile. Abbiamo visitato un allevamento modello, quello della signora Chicco. Gli animali sono tutti di razza frisona e sono [illegible] in una stalla modernissima. Liberi, hanno a disposizione un vasto recinto all'aperto ed un altrettanto vasto spazio coperto, nel quale sono sistemate anche le mangiatoie. Due volte al giorno, le mucche sono condotte alla mungitura. Il procedimento è completamente automatizzato: in pratica, il latte passa dalla mammella ai contenitori — attraverso un intricato sistema di tubazioni — senza che venga toccato dalla mano dell'uomo.

« Tutti i mercoledì a Carmagnola abbiamo il mercato dei vitellini — continua il veterinario Erminio Armando — sono animali pregiati che vengono venduti e trasferiti in collina, specialmente nella provincia di Asti, per l'ingrasso. E' un mercato notevole, e della sua buona riuscita dobbiamo ringraziare soprattutto i commercianti. La Fiera che si apre domani è un grosso appuntamento per Carmagnola. Noi cerchiamo soprattutto di convincere gli allevatori ed i contadini a parteciparvi; non dev'essere il miraggio del premio ad attirarli, ma la possibilità di reclamizzare per il futuro un prodotto che è genuino, di alta qualità e meritevole di ogni attenzione ».

Beppe Bracco

Con l'antica ricetta dei frati si produce il liquore dai mille usi

Dall'Arquebuse all'Alpestre

Più di cento erbe aromatiche per il liquore che cura anche le ferite e il raffreddore

A Carmagnola esiste, ed ha un peso importante tra le varie attività, l'antica distilleria dei Fratelli Maristi, produttori di diverse qualità di liquori e digestivi, tra i quali il più famoso è l'Alpestre.

I frati hanno sempre avuto una speciale capacità nel coltivare le erbe salutari; attraverso i secoli diversi Ordini hanno saputo produrre quelle bevande ristoratrici che soltanto con la cura [illegible] e la tradizione millenaria è possibile offrire al pubblico.

La storia dei Fratelli Maristi può essere sintetizzata in poche righe. Nel 1857 nel [illegible] francese dell'Hermitage, presso Saint-Chamond, Fratello Emanuele, studiando le virtù delle erbe medicinali compone un liquore cui dà il nome di Eau d'Arquebuse. Nel [illegible] Fratel Grisogono crea e deposita il marchio Eau d'Arquebuse de l'Hermitage. Le varie vicissitudini politiche della Francia obbligano poi i Maristi a lasciare il paese nel quale hanno iniziato la loro attività e l'ordine si trasferisce a Carmagnola.

Evidentemente, il clima ed il terreno sono adatti alla coltivazione delle erbe occorrenti alla produzione del liquore che in breve diventa famoso e richiestissimo. La distillazione procede con tanto successo che in breve tempo — in diverse parti d'Italia e con dei risultati non sempre felici — sorgono le imitazioni del prodotto dei frati.

Nel 1930 il nome Arquebuse viene dichiarato di dominio pubblico ed i Maristi, per caratterizzare maggiormente il loro prodotto, gli impongono il nome di Alpestre.

Nasce così ufficialmente un liquore dai mille usi, anche se la sua principale caratteristica è quella di digestivo sovrano. Lo slogan lo paragona « all'acqua che lava e che disseta » e pare che le sue qualità siano infinite. Dopo i pasti, spiegano i Maristi, eccita le secrezioni gastriche e facilita la digestione e si palesa inoltre quale tonico efficacissimo. Tre o quattro cucchiaini in un bicchiere d'acqua fresca rimettono istantaneamente da ogni fatica, agiscono sulla circolazione del sangue che regolano e facilitano.

Ma le sue qualità — sempre a detta degli entusiasti Maristi — non si fermano qui: poche gocce su un batuffolo di cotone vincono il raffreddore, altre poche su uno spazzolino da denti danno un dentifricio particolarmente efficace, frizionato sulle parti dolenti fa scomparire le echimosi. Insomma, un tonico universale che aiuta anche la guarigione delle contusioni e distorsioni.

Forse, le sue qualità sono troppe, ma è indiscutibile che si tratti di un liquore gradevole e forte, d'origine schiettamente naturale. Nella sua composizione entrano più di un centinaio di erbe, tutte coltivate dai Fratelli Maristi a Carmagnola. I proventi che derivano dalla produzione dei liquori (oltre all'Alpestre figurano anche molti altri prodotti) sono interamente devoluti alle Missioni che i reverendi Fratelli Maristi hanno disseminato in tutto il mondo.

Da piazzaforte militare a centro commerciale

Un famoso condottiero rese celebre la città

Il capitano di Ventura Francesco Bussone, detto il « Carmagnola » al servizio dei Visconti vinse molte battaglie, conquistando anche Brescia e Genova - Venne poi decapitato a Venezia

Veduta aerea della città medioevale

(c. ch.) Carmagnola, come molti altri centri della provincia piemontese è ricca di storia. Nata forse sotto i Vagienni e poi divenuta « pagus » romano, si trasformò in città verso l'anno 1000. Nel giro di cinquecento anni, passò con importanza sempre maggiore nelle mani dei conti di Auriate, dei marchesi di Romagnano, dei nobili del Vasto, dei Del Carretto, dei marchesi di Saluzzo, fino a giungere sotto la protezione dei principi d'Acaja, del re di Francia e quindi dei Savoia.

Dopo gli assedi dei Catinat perse l'importanza di piazzaforte militare, venendo smantellata e perdendo parecchi dei baluardi e dei maggiori edifici che possedeva. Riuscì a mantenere ed ha ancora oggi una grande importanza come centro agricolo.

Il suo cittadino più famoso è stato senz'altro Francesco Bussone, detto il « Carmagnola », appunto per esservi nato. Di umili origini, il Bussone divenne uno dei capitani di ventura più celebri ed acclamati del quindicesimo secolo. Compiuto il tirocinio d'armi con Facino Cane, il « Carmagnola » divenne il principale strumento di Filippo Maria Visconti per la ricostruzione del proprio Stato. Ottenne alla guida degli eserciti del duca notevoli vittorie, incorporando importanti città come Brescia e Genova. Divenuto conte di Castelnuovo Scrivia, di Chiari, feudatario di Castelnuovo e di Castile gli fu concesso addirittura di portare lo stemma dei Visconti e di sposare una delle figlie del duca, Antonia.

Ma i suoi rapporti con i signori lombardi, per cause rimaste oscure si deteriorarono. Lasciò, dopo aver governato per due anni anche Genova, tutti i suoi feudi ed i titoli. Nel 1425 venne chiamato a comandare le truppe di Venezia. Da allora ebbe inizio un triste declino. Per inettitudine e per le inimicizie che si era procurato, passò di insuccesso in insuccesso, finché la « Serenissima » decise di incriminarlo per tradimento. Il 7 aprile del 1432 fu decapitato sulla pubblica piazza. I motivi che portarono a questa drammatica fine non sono noti. Chiara è invece la sua fama ed il nome di « Carmagnola » che portò per tutta la vita, divenne famoso per merito suo.

le borse oggi

Pochi affari, alcuni miglioramenti

A TORINO — La borsa riprende l'attività con una giornata caratterizzata da un tono positivo per il mercato azionario, anche se il volume degli affari si mantiene modesto. In apertura, i pochi titoli trattati mettono in luce un miglioramento discreto. Nel «durante», il progresso è affidato alla Centrale, alle Fiat, a qualche assicurativo. La chiusura conferma i livelli massimi raggiunti, ripetendo l'indicazione di miglioramento diffuso dal listino di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Titoli non quotati ufficialmente: Obblig. Banca Naz. Lavoro 7% 97,50; Carlo Erba 5,50% convert. 111,63; Isveimer 7% XIX 96,65; Ceca 7% 1972, 98,75; Città di Milano 7% 1972, 95,05; Cis 7% 1971, II, 98,50; Ccop Autostrade 7% 1972, 96,50; Iri Autostrade 7% 1972, 97,85; Liquigas 7,50% convert. 1972, 97.

Borsa continua: Fiat ord.: prezzo minimo 2137; massimo 2145, ultimo prezzo 2143; Fiat priv.: prezzo minimo 1714, massimo 1725, ultimo prezzo 1725; Montedison: prezzo minimo 673, massimo 674, ultimo prezzo 673.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa:

sterlina oro vecchio, conio Re 8200-8500; sterlina oro nuovo 7250-7450; marengo svizzero 6000-6350; sterlina carta G.B. 1530-1550; dollaro carta Usa 582-580; marco germanico 182-185; franco svizzero 151,50-152; franco francese 119-120,50; oro fino 910-925; Argento 29-30.

A MILANO — Povertà di scambi ridotti oggi ad ordinaria amministrazione e fondo equilibrato: queste le caratteristiche del mercato azionario nella prima giornata di attività postfestiva. Assenti ancora numerosi operatori, la riunione si è risolta abbastanza rapidamente con scambi accentuati in apertura ed al listino con molte voci intrattate e nominali.

Ancora in denaro le Centrale; più stabili i chimici, specie Lepetit. La chiusura ha confermato in media i livelli migliori della giornata. Limitati scambi anche nel reddito fisso con prezzi lievemente migliori nelle obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 50.180-50.100; Fiat 2130, 2140, 2143, 2140, 2141, 2143; Montedison 674, 676, 674; Viscosa 1269, 1278, 1275; Olivetti pr. 1040, 1565; Toro or. 12.400, 12.490; Sai 20.710, 20.750.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.900; Acciai 3149; Alitalia 10.200; Alleanza 16.290; Amniata 1090; Anic 737; Assicurate. 91.990; Bastogi 1567; B.co Roma 15.830; Beni Stabili 3125; Binda 25.650; Breda 4820; Brioschi 17.580; Burgo 7000; Caffaro 379; Cantoni 9600; Carlo Erba or. 8380; Carlo Erba pr. 4430; Cascami [illegible]; Cementir 992.

Châtillon 1150; Ciga 4090; Cogs 1567; Comit 14.990; Comp. Milano or. 16.280; Comp. Milano pr. 9635; Comp. Toro or. 12.490; Comp. Toro pr. 8515; Cond. Acqua 587; Credit 1486; Cucirini 3080; Dalmine 342; De Ferrari 1288; Donzelli 99,50; E. Marelli 345; Eridania 1665; Eternit 2730; Falck or. 3165; Falck pr. 3140; Fiat or. 2143; Fiat pr. 1725.

Finmare 170; Finsider 286; Fisac 166; Fond. Incendio 10.300; Fond. Vita 25.070; Gavardo 1051; Generaldin 808; Generali 50.100; Gim 3795; Ginori 393,50; Habitat 1593; Ifi pr. 3890; Ifil 20.650; Imm. Roma 286; Iniziativa 5385; Interbanca 17.500; Invest 3630; Italcable 3150; Italcementi 20.200.

Italgas 890; Italpi 2830; Italsider 342; La Centrale 5781; Lanerossi 3203; L'Ausiliare 3656; Lepetit or. 10 mila 345; Lepetit pr. 9510; Linificio 311; Liquigas 224,75; Magneti M. 1265; Magona 1760; Manif. Tosi 1585; Marzotto 1980; Medinbanca 65 mila; Metalli 2478; Mira Lanza 36.300; Mittel 1830; Mondadori pr. 2398; Montedison 674; Motta 2860.

Nebiolo 223; Nord Milano 3010; Olcese 241; Olivetti or 1598; Olivetti pr. 1565; Pacchetti 701,50; Pertusola 1760; Pierrel 6900; Pirelli e C. 2080; Pirelli SpA 1875; Pozzi or. 159,75; Pozzi pr. 252; Ras 53 mila; Rinascente or. 234,87; Rinascente pr. 197,50; Risanamento 7149; Romana Zuc. or. 175; Romana Zuc. pr. 271; Rossari 402; Rotondi 21.400; Rumianca 923.

Saffa 4171; Sai 20.750; Sarom 863; S. E. Sardi 4730; Sges 1850; Siele 2050; Sifos 1505; Sip 2390; Sme 1740; Siampati 8000; Stet 2825; Sviluppo 1870; Tecnomasio 464,50; Terni 99,25; Tilane 390; Tosi Franco 4800; Trafilerie 770; Un. Manifatture 12.280; Viscosa pr. 1275; Viscosa pr. [illegible]; Westinghouse 1310.

A GENOVA — Seduta del mercato azionario stazionaria con scambi poco animati; reddito fisso pure stazionario, con scarsissime contrattazioni. Centrale 5740; Generali 50.200; Ras 52.125; Meridionali 1508; Nai 5000; Viscosa ord. 1272; Viscosa priv. 1500; Finsider 287; Italsider 344; Fiat ord. 2145 (ultimo prezzo); Fiat priv. n.r.; Sip 2394; Montedison 673.

A FIRENZE — L'inizio dell'ottava non ha presentato aspetti diversi dalle precedenti riunioni. L'attività è risultata ancora modesta e limitata a poche voci.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1510; Centrale 5740; Fondiaria Incendio 10.350; Fondiaria Vita 25.100; Viscosa ordinaria 1280; Montedison 674; Magona 1735; Fiat 2148; Immobiliare 297.

A TORINO

VALORI DI STATO	31	4		31	4		31	4
[illegible]								

OBBLIGAZIONI · OBBL. IN VALUTA EST. · OBBL. CONVERTIBILI · AZIONI ALIMENTARI · MINER. ED ESTRATT. · COMUNICAZIONI · IMMOBILIARI · CHIMICI · FINANZ. E ASSIC. · METALMECCANICI · TESSILI · DIVERSI · OBBL. CONV. A TERM.

* FIAT - Quotazioni ord. 11,47; priv. 11,38.

Interrotta l'offensiva comunista in Indocina

Bombardamenti "a tappeto,, bloccano (per ora) i nordviet

I «B-52» americani, che si levano da quattro portaerei concentrate nel golfo del Tonchino, continuano a bersagliare le linee e le posizioni nemiche - Migliaia di soldati sudvietnamiti sono sbarcati alla foce del fiume Cua Viet per impedire l'accerchiamento di Quang Tri

nostro servizio

Saigon, martedì sera.

Il massiccio intervento della marina e dell'aviazione americane e l'invio di rinforzi sudvietnamiti sul fronte settentrionale, hanno bloccato l'offensiva dei nordvietnamiti nella zona smilitarizzata.

La settima flotta ha dislocato quattro portaerei e quattro caccia-torpediniere al largo della costa sudvietnamita, all'altezza della «zona cuscinetto». I caccia-bombardieri, decollati dal ponte delle portaerei, hanno attaccato le linee di comunicazione comuniste, mentre i «caccia» hanno martellato le posizioni nordvietnamite per alleggerire la pressione delle forze comuniste sul dispositivo di difesa del Vietnam del Sud.

Migliaia di soldati sudvietnamiti sono sbarcati alla foce del fiume Cua Viet per impedire alle forze comuniste di scendere lungo la costa in direzione sud e circondare così la capitale provinciale di Quang Tri, che si trova a una trentina di chilometri a sud della fascia smilitarizzata.

Le linee di rifornimento comuniste sono tenute da ore sotto incessanti bombardamenti da parte degli aerei e delle navi americane e il generale Hoang Xuan Lam, comandante del fronte settentrionale sudvietnamita, ha annunciato che l'avanzata comunista è stata bloccata. «*La linea di difesa sta resistendo* — ha detto — *li abbiamo fermati, per il momento, ma non sappiamo se riprenderanno ad attaccare*».

Secondo una stima di Lam, i caduti nordvietnamiti, in cinque giorni di violentissimi combattimenti, sarebbero stati circa 2000. Le perdite sudvietnamite, indicate in un primo momento in 800 dallo stesso Lam, sono state poi ridimensionate in 400, 300 e, infine, 200 caduti e circa 600 feriti. Lam ha precisato che la terza divisione di fanteria, costretta ad abbandonare una decina di basi a meridione della zona smilitarizzata che divide i due Vietnam, ha avuto 63 morti.

Alle operazioni aeree partecipano una ventina di «B 52» che hanno scaricato, nelle ultime ore 500 tonnellate di bombe ad altissimo potenziale esplosivo sui concentramenti di truppe e sulle avanguardie corazzate delle colonne nordvietnamite che minacciano da vicino la città di Quang Tri. Le squadriglie si levano in continuazione dai ponti delle portaerei «Kitty Hawk», «Coral Sea» e «Hancock».

Fonti vicine al comando alleato hanno riferito che un massiccio attacco aereo contro il Vietnam del Nord non è ancora incominciato, ma potrebbe iniziare da un momento all'altro.

Il cacciatorpediniere «Hamner» si è impegnato in un duello di artiglieria con le batterie installate dai nordvietnamiti nella parte meridionale della zona smilitarizzata, in vicinanza della costa. I nordvietnamiti hanno aperto il fuoco con i loro pezzi costieri anche contro il caccia lancia-missili «Waddell», mentre l'unità era impegnata a martellare con i suoi cannoni colonne corazzate che si muovevano lungo la rotabile numero uno in vicinanza di Dong Ha.

(Associated Press)

Artiglierie sudvietnamite aprono il fuoco sui «viet», oltre il fiume Dong

Brutale tentativo di violenza a Legnano

Sposina denudata nel prato da un ragazzo di 14 anni

In riformatorio l'aggressore - Aveva già insidiato una sedicenne

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

(c. b.) *A poche ore dalle nozze un'avvenente giovane di Legnano è stata aggredita da un ragazzo di appena quattordici anni che, dopo averla trascinata in un prato alla periferia della città, ha tentato di abusare di lei. Salvata dall'accorrere di alcune persone che avevano raccolto le sue disperate invocazioni d'aiuto, la giovane è riuscita a sottrarsi al brutale assalitore che si è dato alla fuga. Questi però è stato rintracciato in un secondo momento dai carabinieri che lo hanno tratto in arresto.*

Il vile tentativo di violenza è avvenuto in pieno giorno, ieri pomeriggio poco prima delle 14, in via Renzo, alla periferia di Legnano. La prossima sposina, Liliana Tartari, 20 anni, abitante nel rione Mazzafame, stava rincasando a piedi quando ha visto ai margini della strada, fermo accanto alla bicicletta, un ragazzo. Questi ha atteso che la giovane giungesse alla sua altezza e poi le è balzato addosso abbracciandola e cercando di baciarla. Nonostante la resistenza della Tartari, il ragazzo è riuscito a trascinarla a forza in un prato e si è dato a strapparle di dosso i vestiti.

Le grida della giovane sono state però udite da alcuni passanti ed il ragazzo, visto la mala parata, s'è dato alla fuga sempre sulla sua bicicletta. Più tardi i carabinieri, in base alla precisa descrizione della vittima, sono riusciti a rintracciarlo. Si tratta di Giuseppe F., di 14 anni, abitante a Legnano. Il fratello è un noto pregiudicato.

I carabinieri hanno anche addossato al giovinastro la responsabilità di un altro episodio di violenza accaduto giorni addietro ai danni di una ragazza di sedici anni, dopodiché lo hanno trasferito al riformatorio «Beccaria» di Milano.

Le molte ecchimosi ed il comprensibile stato di choc non hanno impedito a Liliana Tartari di recarsi in chiesa questa mattina per il matrimonio.

Misteriosa disgrazia sulla Torino-Milano

Indagini su un uomo decapitato dal treno

Il magistrato ordina l'autopsia ed un'inchiesta sulle recenti, oscure attività del morto

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

(c. b.) L'inquietante ipotesi di un delitto è al vaglio dei carabinieri di Rho, dopo la scoperta del cadavere decapitato di un uomo trovato questa notte sulla ferrovia Milano-Torino. E' stato il capotreno d'un direttissimo proveniente da Novara a dare l'allarme alla polizia ferroviaria che subito si è recata sul posto. La salma dello sventurato è stata riconosciuta, grazie a un documento trovatole in tasca, per quella di Mario Centola, di 43 anni.

Si tratta, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, d'un personaggio dalla misteriosa attività. La carta d'identità lo dichiara imbianchino di professione, domiciliato presso la sorella Maria in via Garibaldi 2 a Settimo Milanese. Pare tuttavia che il Centola, durante la stagione invernale, amasse cambiar professione e trasformarsi in tagliatore di figurini femminili compiendo frequenti viaggi all'estero. Ultimamente era stato addirittura in Brasile ed era rientrato in Italia dal Sud America soltanto otto giorni fa, mentre nel mese di novembre s'era recato in Rhodesia.

Questi viaggi a così largo raggio compiuti da chi ufficialmente dovrebbe vivere soltanto dei modesti introiti di decoratore hanno indotto i carabinieri ad approfondire le indagini. Lo stesso pretore di Rho, il quale ha disposto per oggi l'autopsia, ha dato appunto incarico d'effettuare ulteriori indagini prima di archiviare la vicenda come una semplice quanto tragica disgrazia.

In pratica si tende a stabilire se sotto l'apparente disgrazia non si celi viceversa un delitto, collegato a qualche attività, per ora misteriosa e forse non lecita, svolta dal Centola.

Arrestati tre giovani per le violenze a due ragazzine

Milano, martedì sera.

(c. b.) *Sono stati rinchiusi a San Vittore tre «cappelloni», sotto l'accusa di aver violentato due ragazze conosciute ieri pomeriggio in una sala da ballo.*

I tre — Domenico Gabriele, 19 anni, di Rho, Renato Vangelisti, 19 anni, di Rho, e Giovanni Zanirato, 20 anni, di Parabiago — sono stati fermati alla stazione ferroviaria di Rho, poco dopo le 21. Erano ancora assieme alle vittime, Maria Teresa F., 17 anni, e Maria B., 15 anni, entrambe di Cassano Magnago, in provincia di Varese.

Al bar della stazione, un vicebrigadiere della Polfer ha notato che le due ragazzine piangevano. Il vicebrigadiere si è avvicinato al gruppo e ha avuto subito conferma, dallo strano atteggiamento dei giovani, che qualcosa «non funzionava». Nell'ufficio della Polfer, le due ragazzine hanno accusato i tre «capelloni» di avere abusato di loro e hanno raccontato tutta la vicenda.

Hanno dichiarato di aver conosciuto i tre in una «balera»; avevano trascorso il pomeriggio della Pasquetta ballando, finché non era giunta l'ora di tornare a casa. A questo punto, i loro «amici» — sempre secondo il racconto delle ragazze — le avevano accompagnate in auto, ma, durante il tragitto, si erano fermati in un boschetto ed avevano abusato di loro.

Sentito il racconto delle due giovani, gli agenti hanno arrestato i loro «accompagnatori». I tre si sono difesi ed hanno negato le violenze, ma sono stati ugualmente rinchiusi a San Vittore.

Interrogata stamane dal procuratore della Repubblica

Aveva troppi soldi l'ex suora romana accusata della "tratta dei neonati,,

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Caterina Testa, l'ex suora in carcere a Roma per la «tratta dei neonati», è stata interrogata stamane dal sostituto procuratore Paolino Dell'Anno, il magistrato che conduce l'inchiesta. Il dottor Dell'Anno ha tentato di scoprire i complici della religiosa, e di conoscere da dove venisse il denaro impiegato da Caterina Testa per allestire il suo nuovo e lussuoso istituto per madri nubili, in un'elegante villetta del quartiere «Montesacro».

Le indagini del dottor Dell'Anno sono adesso indirizzate sui complici della religiosa e sulle coppie sterili che, per eludere la complessa legislatura sulle adozioni, si sono servite della mediazione dell'«Opera per la madre nubile», l'istituto diretto fino a tre mesi fa dall'ex religiosa.

Stamane, negli ambienti di Palazzo di Giustizia, si fanno apertamente i nomi di ostetriche e di ginecologi compiacenti che si sarebbero prestati al turpe commercio di suor Caterina. Sul loro operato il dottor Dell'Anno, prima di procedere, deve raccogliere prove inconfutabili. E' un lavoro complesso, di meticolose indagini, che sembra possa dare i primi frutti nelle prossime ventiquattr'ore, quando i carabinieri avranno concluso i controlli dei registri sequestrati alla clinica sulla via Tiberina, verso la quale suor Caterina indirizzava le giovani madri alla vigilia del parto.

La notizia della scoperta di un mercato dei neonati si era diffusa a Roma nello scorso anno, in aprile, quando il pretore Luciano Infelisi mise sotto accusa gli istituti per l'assistenza all'infanzia. I carabinieri della compagnia di Piazza Venezia, allora per la prima volta, si trovarono di fronte a pratiche irregolari di adozione: si cercarono testimoni, si controllarono i registri dello Stato Civile ma fu impossibile concretizzare l'indagine.

A consentire lo sviluppo dell'inchiesta è poi venuta Maria Grazia Fusco, la giovane di 18 anni che, il 22 febbraio scorso, ha denunciato la scomparsa del figlio, che, un anno e mezzo fa, aveva dato alla luce nella clinica di «Santa Maria di Leuca» e le pesanti pressioni ricevute dal fidanzato, l'agente di custodia Francesco Passaretti, e dall'ex direttrice dell'«Opera per la madre nubile», Caterina Testa.

Interrogata una prima volta dal magistrato, l'ex religiosa si difese negando. Poi, alla vigilia di Pasqua, l'improvvisa decisione del magistrato di procedere all'arresto. Nel salutare la madre e la sorella, Caterina Testa, tra due carabinieri disse: «*La mia coscienza è tranquilla davanti a Dio. Vedrete: in poche ore, sarò di ritorno*».

f. s.

Quattro feriti a Biella in rissa per il posteggio

Biella, martedì sera.

(p. m.) Quattro persone si sono presentate al pronto soccorso dell'ospedale per farsi medicare ferite superficiali, riportate durante una zuffa causata, a quanto pare, da un'auto posteggiata in un cortile. I feriti sono Michele Cavuoto, di 23 anni, da Settimo Torinese, Alba e Soccorsa Napolitano, di 36 e 41 anno e Vincenzo Pennacchio.

Il Cavuoto, giunto a Biella per far visita alla suocera, ieri sera avrebbe ingombrato un passaggio carraio con la propria auto, causando una discussione che ha finito poi col degenerare.

Vicino a Lecco

Ex suora suicida con la figlia di 22 mesi

LECCO, martedì sera.

(a. g.) A diciannove giorni di distanza dalla scomparsa, questa mattina sono state trovate cadaveri Rosa Bonalumi, 39 anni, da Merate, e la figlioletta Lucia, di 22 mesi.

La donna, ex suora e ragazza madre, era scomparsa il pomeriggio del 16 marzo. L'indomani mattina, era stata trovata a Calusco, nei pressi del corso dell'Adda, l'automobile che aveva avuto in prestito da una sorella: sul sedile c'era un biglietto nel quale la Bonalumi rivelava i suoi propositi suicidi, maturati per dispiaceri sentimentali e preoccupazioni economiche.

I due corpi senza vita sono stati notati stamane alle 9 dal guardiano di una condotta d'acqua, che, dopo un lungo tratto sotterraneo, sfocia in una griglia davanti alla diga di Porto d'Adda. Il riconoscimento è stato compiuto da alcuni parenti.

Pensionata muore per collasso dopo aver tentato di uccidersi

Voghera, martedì sera.

(l. g.) Una donna, ricoverata della casa di riposo di Gambolò, la sessantottenne Maria Ruggeroni, di Casalegio Novarese, ha tentato di impiccarsi il giorno di Pasqua. Il cappio si è rotto e la donna è stata rinvenuta ancora in vita. Trasportata all'ospedale neuropsichiatrico di Voghera, è deceduta per collasso cardiaco.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue da pagina 11)

Attilio Ferraris

Agostino Cavagnero «Gustu»

Rina Colombatto nata Pivano

Lorenzo Cagnassone

Lorenzo Cagnassone

Domenica Cerrato nata Bena

Roberto Magnoli

Maddalena Silvano

Giuseppe Cargnino

Teresa Gribaudo in Nasi

DOTT. CAV. Luigi Borasio

Luigi Grassone

Michele Vaudano

Michele Vaudano

Michele Vaudano

Antonio Pilone

Benedetto Andrea

Comm. Luigi Giachino

Comm. Luigi Giachino

Giuseppe Maranzana

Roberto Gioanetti

Giuseppe Reinaudo (Pinot)

Giuseppe Allisone (Pinot)

Giuseppe Moiso